LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 25-26 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 48 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Nuovi contingenti lasciano Messina

Il saluto del Duce ai partenti

portato dal Sottosegretario Baistrocchi

Messina, lunedì sera.

Un secondo scaglione della Divisione «Peloritana», destinato all'Africa Orientale ha iniziato nelle prime ore del pomeriggio di oggi l'imbarco sul Biancamano.

Anche a questa seconda partenza assiste la intera città di Messina, che tributa ai partenti un caldo, vibrante saluto.

I reparti sono usciti fin dalle prime ore di stamane dalle caserme ed hanno sfilato per le vie della città, con la fanfara e la gloriosa bandiera del terzo Reggimento, ammassandosi nella piazza Benito Mussolini, di fronte al Municipio. Qui, alle ore otto i reparti sono stati ispezionati dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Baistrocchi, giunto fin da ieri in Sicilia e già recatosi a ispezionare il quarto Reggimento mobilitato a Catania e il 75.o a Siracusa.

Accolto dal suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», il generale Baistrocchi ha percorso tutto il fronte dello schieramento, mentre le truppe presentavano le armi.

Portatosi poi al centro del quadrato, il generale Baistrocchi ha pronunciato brevi parole, esprimendo ai soldati il suo compiacimento e portando loro il saluto del Duce.

Col generale Baistrocchi erano il generale comandante il Corpo d'Armata della Sicilia, il comandante interinale della Divisione e l'ammiraglio comandante il Dipartimento Militare marittimo dell'isola.

Dopo l'allocuzione del Sottosegretario, il Comandante interinale della Divisione ha ordinato il saluto al Re e al Duce, che è stato lanciato dalle truppe con voce tonante.

Il Sottosegretario alla Guerra ha successivamente tenuto rapporto agli ufficiali. Dopo di che i reparti hanno nuovamente sfilato per le vie cittadine fra le acclamazioni della folla entrando nelle caserme.

Ne sono riusciti in pieno assetto di campagna alle ore 13 per l'imbarco.

Come già sabato scorso, il passaggio delle truppe ha dato luogo a manifestazioni indescrivibili di virile entusiasmo e anche oggi i soldati sono saliti sulla nave carichi di doni: fiori, dolci, sigarette.

Sul piazzale d'imbarco presso la banchina dove è attraccata la nave e dove un servizio d'ordine pubblico assicura oggi un largo spazio libero, facilitando la manovra d'imbarco, si trovano con il Sottosegretario Baistrocchi tutte le autorità militari e civili della Provincia.

Tutto intorno dilaga la marea infinita della folla, punteggiata dalle bandiere e dai gagliardetti delle Associazioni.

Mentre sta per compiersi l'imbarco dei reparti si sta completando tra crescenti manifestazioni di entusiasmo. Tra breve la nave salperà, imboccando lo Stretto.

L'arrivo a Massaua del primo battaglione di Camicie Nere

Asmara, lunedì sera.

Il primo battaglione di Camicie Nere è giunto a Massaua col piroscafo *Argentina*. Tutta la popolazione metropolitana schierata sulla banchina ha improvvisato una entusiastica manifestazione alle prime Camicie Nere partite per ordine del Duce.

Il R. Commissario al Comune di Massaua, dott. Gamba, salito a bordo dell'*Argentina*, ha pòrto al comandante, agli ufficiali e alle balde Camicie Nere il saluto dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale.

Il comandante del battaglione seniore Parodi ha così telegrafato a S. E. De Bono:

«Ufficiali e Camicie Nere del 1.o Battaglione dell'Eritrea, sensibilissimi al saluto di V. E. recato dal Commissario Nicolai-Gamba, salutano alla voce il Quadrumviro De Bono e rinnovano, sbarcando a Massaua, il giuramento di fedeltà e dedizione assoluta alla Patria, al Re, al Duce».

Il seniore Parodi ha inoltre telegrafato il saluto delle Camicie Nere al Segretario federale Gabelli.

E' atteso il piroscafo *Gange* con gli altri battaglioni di Camicie Nere. La popolazione tutta commenta con grande entusiasmo l'arrivo in Eritrea delle Camicie Nere inviate dal Duce.

La premiazione degli alunni delle scuole di Asmara

Asmara, lunedì sera.

Si è svolta, alla presenza dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale, gen. De Bono, in forma solenne la cerimonia per la consegna dei premi agli alunni delle scuole primarie di Asmara per i risultati conseguiti alla fine dell'anno scolastico 1933-34.

Al campo sportivo «Principe di Piemonte», riccamente addobbato per l'occasione, con l'intervento di tutte le autorità della colonia e della popolazione metropolitana e indigena, oltre ottocento alunni indigeni della scuola «Vittorio Emanuele» hanno eseguito in modo perfetto un saggio ginnastico, riscuotendo il plauso dell'Alto Commissario, che ha rivolto loro vibranti parole.

Gli alunni italiani della «Principe di Piemonte» hanno cantato l'«Inno a Roma» e la «Leggenda della Marcia su Roma» e sono stati vivamente applauditi.

L'Alto Commissario dopo aver distribuito personalmente a tutti i decorati le medaglie, visibilmente soddisfatto, ha espresso il suo vivissimo elogio al direttore centrale delle scuole primarie della Colonia e a tutto il personale insegnante per l'ottima organizzazione della cerimonia.

Il costante incremento dell'industria edilizia

54.086 vani costruiti nel secondo quadrimestre 1934

Roma, lunedì sera.

Si hanno alcune notizie riassuntive sull'andamento del mercato edilizio nel secondo quadrimestre 1934.

L'attività dell'industria edilizia ha segnato nel quadrimestre un sensibile incremento, dovuto in gran parte al periodo stagionale particolarmente favorevole. L'andamento della disoccupazione delle maestranze edili risulta anche nel secondo quadrimestre migliorato rispetto al primo. Continua l'incremento delle nuove costruzioni edilizie.

Nel secondo quadrimestre è stata autorizzata nei capoluoghi di provincia la costruzione di 54.086 vani ad uso di abitazione, in confronto di 50.051 nel quadrimestre precedente, con 8 per cento in più e di 38.294 nel corrispondente periodo del 1933 con un 41 per cento in più.

Dei 54.086 vani, 42.849 sono stati autorizzati nelle maggiori città, contro 41.707 nel quadrimestre precedente e 23.961 nel secondo quadrimestre del 1933.

Gli Istituti di Credito Fondiario hanno stipulato nel quadrimestre mutui su beni urbani per 570,8 milioni di lire contro 249,6 milioni nel quadrimestre precedente.

Nel secondo quadrimestre dopo la generale diminuzione delle pigioni nella misura del 12 per cento per gli appartamenti ad uso di abitazione e del 15 per cento per gli altri locali, gli affitti, in virtù del regio decreto legge 14 aprile 1934 sono rimasti stabilizzati, subendo sole eccezionalmente qualche lievissima oscillazione, dovuta alla immissione delle nuove costruzioni sul mercato.

Quotazione dei titoli di Stato

	RENDITA	REDIMIBILE
23 febbr.	78,--	76,375
25 febbr.	79,--	77,20

Brillante inizio di settimana. Fino dall'apertura il mercato ha dato segni di ripresa che si sono concretati subito in una prevalenza di domande diffuse su tutti i comparti. I fondi di Stato si sono affermati senza ondeggiamenti su di un primo prezzo di 79 lire per la Rendita e 77,25 per il Redimibile, prezzi che hanno conservato quasi inalterato fino alla chiusura. Grande attività nei settori azionari dove Fiat e Viscosa oltre a fornire la maggior mole di scambi hanno progredito sensibilmente, specie la Fiat. Migliorate anche, con affari però più limitati, Mittel, Meridionali, Sip, Terni, Ilva, Bauchiero, Nebiolo e Savigliano.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,88 7/8, su Parigi 73 3/8. Oro 143,9 1/2.

Marinai e soldati salgono a bordo del «Conte Biancamano»

Dramma fra le nubi

Una fotografia che rappresenta certamente un notevole primato di per sè stessa. L'operatore, trovandosi a bordo di un velivolo dell'aeronautica americana, ha potuto fissare la scena dello scontro in pieno volo di due aeroplani della stessa pattuglia che volavano in formazione, qualche centinaio di metri più in basso. Il risultato è impressionante. I velivoli appaiono come avvinghiati, nell'attimo fuggente che precede la caduta turbinosa verso terra. Uno dei piloti ha però già fatto in tempo a lasciare il suo posto ed a lanciarsi con il paracadute. Si vede anzi la sagoma bianca dell'ombrellone di seta, poco discosto dai velivoli. Un istante e tutto è finito.

L'Austria e l'Europa

Dichiarazioni di Schuschnigg ai giornali inglesi

Londra, lunedì sera.

In un'intervista concessa al *Daily Express*, il Cancelliere austriaco Schuschnigg ha negato che egli si proponga di discutere con MacDonald e con Simon circa una eventuale restaurazione degli Absburgo, come si diceva a Londra.

Egli ha dichiarato che il Governo austriaco non ha alcun progetto di

Il Cancelliere SCHUSCHNIGG fotografato mentre parla alla radio

mutamento di regime politico. Ha poi smentito che il suo viaggio in Inghilterra abbia tra gli altri scopi quello di chiedere un prestito, facendo rilevare che è ormai passato il tempo in cui da Vienna si chiedeva quasi l'elemosina.

Il soggiorno londinese

Visite a MacDonald e Baldwin

Londra, lunedì sera.

Al pranzo offerto ieri sera dal Ministro dell'Aria lord Londonderry al Cancelliere austriaco Schuschnigg e al Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg hanno partecipato anche i Ministri Baldwin e Chamberlain.

Stamane i Ministri austriaci hanno fatto una breve visita a Simon al Foreign Office, e poi al Primo Ministro MacDonald e a Baldwin.

Essi sono stati quindi invitati da MacDonald a una colazione, alla quale hanno pure partecipato vari altri Ministri.

L'omaggio di Homan al Duce

Roma, lunedì sera.

Il Ministro della Pubblica Istruzione d'Ungheria, S. E. Homan Balint, da Tarvisio ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nel momento di lasciare il suolo della magnifica e ospitale Italia, che nel segno del Littorio V. E. seppe innalzare all'antica grandezza, tengo a cuore di esprimere i più sinceri ringraziamenti per le così cordiali accoglienze e la squisita ospitalità che V. E., le autorità fasciste e il popolo italiano amico mi hanno prodigato durante il mio indimenticabile soggiorno. Serbo soprattutto riconoscenza all'E. V. per la nuova testimonianza della Sua vera amicizia e profonda comprensione dimostrate con la conclusione del nuovo accordo culturale testè firmato; verso la Nazione ungherese che ormai è legata all'Italia con vincoli ritemprati nella storica fratellanza cementata dai secoli passati».

Un altro complotto contro Stalin

Un direttore di giornale e un gruppo di studenti arrestati

RIGA, lunedì sera.

(F.) Il giornale «Segodnia» dà notizia della scoperta di un nuovo complotto antistalinista, che aveva centro in Mosca e si estendeva sino all'estremo nord dell'U.R.S.S.

Sebbene manchino sinora dettagli, è accertato — anche in base alle dichiarazioni ufficiali sovietiche — che i facenti parte del complotto si riunivano clandestinamente in due appartamenti di Mosca e che la più parte di essi erano studenti universitari dei gruppi di opposizione.

Gli arresti sono già numerosi e il più clamoroso è stato quello del comunista Criscin, direttore del giornale «Poliarnaia Maghistrai», che occupava un'alta carica nel comitato politico delle ferrovie del Nord.

E' stato accertato che il Criscin era uno dei dirigenti del movimento di opposizione che aveva organizzato l'uccisione di Kirov.

Si ritiene che il Criscin verrà fucilato o deportato.

Dimostrazioni comuniste in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

La dimostrazione comunista indetta ieri a Hyde Park, per protestare contro il progetto di legge sull'assistenza ai disoccupati si è svolta senza incidenti.

Più tardi però la polizia ha dovuto intervenire contro alcuni gruppi e ha operato parecchi arresti.

A Hull la dimostrazione comunista è stata affrontata e dispersa dalla polizia.

Ministro siamese ferito dai realisti

Bangkok, lunedì sera.

All'uscita da un incontro di calcio, un uomo si è fatto largo tra la folla ed eludendo la vigilanza della polizia ha sparato due colpi di rivoltella contro il Ministro della Guerra del Siam, Luang Pibulasongram.

L'attentatore è stato prontamente arrestato, mentre il Ministro, colpito al collo e a un braccio, è stato trasportato all'ospedale militare di Bangkok. Le ferite non sono fortunatamente di grande entità. Il Primo Ministro Phyaa Phahol Pholphayuha Sena, si è recato a visitare il ferito.

Si ha ragione di ritenere che l'attentato abbia un grande significato politico. I partigiani del Sovrano affermano infatti che il Ministro ha avuto una parte molto importante negli avvenimenti che hanno causato la partenza del Re del Siam dal suo Paese.

Il processo Hauptmann potrebbe durare ancora dieci anni

New York, lunedì matt.

La pubblicazione fatta da un giornale dimostra a filo di logica che Hauptmann potrebbe aspettare la liberazione o la morte per ben dieci anni.

La Corte di Appello della Nuova Jersey infatti si riunirà il 28 marzo e, ammesso che l'appello venga accettato, Hauptmann comparirà davanti i nuovi giudici a una data che non si può precisare, dal secondo martedì di aprile al secondo martedì di settembre, che sono i giorni dall'inizio e della fine della sessione di aprile.

Nel caso che questa Corte giudichi errato il verdetto del giudice Trenchard, si avrà un altro appello nella Nuova Jersey, non più a Flemington, ma in sede a destinarsi.

Nel caso, invece, che tutto vada male per Hauptmann e che si fissi un'altra data per la sua esecuzione, gli avvocati potranno ancora ottenere un rinvio, appellandosi alla Corte di Appello non più della Nuova Jersey, ma federale. Quando poi anche questa si pronunciasse contro Hauptmann, potranno portare la causa di fronte alla Corte Suprema degli Stati Uniti, la stessa che in questi giorni ha giudicato la clausola oro.

E' noto che per avere un verdetto della Corte Suprema ci vuole almeno un anno e due. Il giornale cita un caso avvenuto all'inizio del proibizionismo, per il quale la Corte è andata così piano che l'avvocato è morto e il proibizionismo è finito.

L'unico elemento che può accelerare la morte di Hauptmann è la mancanza di quattrini, perchè ogni manovra legale in America costa cara. Ma nei quartieri tedeschi di Nuova York, ad ogni stazione della ferrovia sotterranea, donne con piccole ciotole raccolgono danaro per lui; e i negozianti tedeschi hanno posto una tassa su tutte le merci vendute che va ad ingrossare i fondi raccolti per Hauptmann.

Il Concorso della FIS a Murren

Nobl si ferisce e Gasperl abbandona

MURREN, lunedì sera.

Si è disputata stamane la gara di discesa maschile del Concorso internazionale della F.I.S. I tempi migliori sono stati segnati da Zingerle (Austria), primo classificato, che ha impiegato a compiere il percorso 3'30" 2/10. Secondo si è piazzato il francese Allais in 3'30" 8/10; terzo lo svizzero Steuri in 3'32".

La squadra austriaca è stata gravemente pregiudicata dalla eliminazione di due dei suoi componenti, Nobl e Gasperl. Il primo, che aveva affrontato con grande audacia il primo tratto, ripidissimo, della gara è caduto e si è fratturato il malleolo; Gasperl, che lo seguiva a breve distanza, evidentemente impressionato per l'incidente toccato al compagno, cadeva quasi nello stesso punto, perdendo uno sci.

Nobl è stato prontamente trasportato in una clinica a Murren, dove gli sono giunte parole di conforto anche da parte dei dirigenti dello Sci Club Sestrières, conte D'Alberti e marchese Di Bernezzo, che si trovano a Murren. Le condizioni di Nobl in questo momento sono soddisfacenti.

G. Tonella

Le manovre francesi

Esperimenti di motorizzazione compiuti in grande stile

Parigi, lunedì sera.

E' stato fissato il programma delle esercitazioni estive dell'esercito. Si tratta di un complesso di manovre sul terreno che durerà per oltre due mesi e culminerà ai primi di settembre.

Il tema è quello dello scorso anno, in quanto sono messi in campo i due problemi già trattati durante le passate manovre. Il primo si riferisce alla motorizzazione, tre divisioni, la IV Leggera di Reims, la XII di Charleroy-sur-Marne, la III di Amiens svolgeranno la parte attiva delle esercitazioni, cosicchè si darà per la prima volta il caso di tre grosse unità, completamente motorizzate, opposte in campo aperto.

Secondo tema delle esercitazioni prossime sarà quello riguardante la costituzione di unità mobilitate all'atto della manovra. Verrà formata con riservisti la 52.a Divisione che si concentrerà nel campo di Sissonne. Per tale motivo vi sarà un richiamo alle armi di 15 mila uomini per 15 giorni. Altre manovre comprirano la 3.a Divisione Fanteria coloniale, la 10.a e 42.a Divisione di Fanteria, ed altre nove Divisioni, dislocate in varie località.

Il Paraguay si dimette dalla Società delle Nazioni

Asuncion, lunedì matt.

Il Paraguay con decisione odierna ha stabilito di dimettersi da membro della Lega ginevrina.

Con il comunicato ufficiale, il Governo dichiara che la Lega ha eluso invariabilmente le domande del Paraguay, che si facessero indagini per stabilire le responsabilità nel conflitto del Chaco. Mentre la Lega ha il diritto di mettere l'*embargo* sull'esportazione di armi nelle Nazioni belligeranti, essa non ha quello di togliere l'*embargo* solo per la Bolivia, «aggravando con questo la situazione del Paraguay» e aiutando la Bolivia dalla quale il Paraguay si considera aggredito.

Il Paraguay è entrato nella Lega aspettando «eguale trattamento alle altre Nazioni»; la lascia ora perchè le sue aspettative sono state deluse. Esso crede che «la maggior parte dell'America Latina seguirà il suo esempio».

Nave greca in pericolo

MARSIGLIA, lunedì sera.

La stazione radio comunica: Abbiamo intercettato da Landsend le segnalazioni radio del piroscafo greco «Eftighiervergos», che domanda soccorso avendo riportato gravi avarie. La sua posizione approssimativa è a 46 gradi nord e 8 ovest.

87 ore di nuoto

Il primato di un argentino

Buenos Aires, lunedì matt.

Il nuotatore argentino Pedro Candioti ha nuotato ininterrottamente per ottantasette ore e diciannove minuti, percorrendo quattrocentotrenta chilometri.

Egli contava di compiere il percorso Santa Fè-Buenos Aires, ma ha dovuto desistere dal tentativo al largo di Zarate.

Comunque si ritiene che egli abbia battuto tanto il primato mondiale di durata quanto quello di distanza.

Leggera scossa di terremoto a Catanzaro

Nè danni nè vittime — Bufera di vento e pioggia

Catanzaro, lunedì sera.

Per due giorni a Catanzaro è imperversato il maltempo. Ieri si è scatenato poi un vero e proprio uragano con grande persistenza e violenza.

Il vento, intramezzato a pioggia torrenziale e a grandine, ha soffiato impetuosamente per tutta la giornata tra scariche elettriche ed ha prodotto danni specie alle campagne.

Stanotte all'1,36 una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di alcuni secondi ha svegliato la popolazione. Fortunatamente non si deplorano danni.

Sebbene con minore intensità, la scossa è stata avvertita in quasi tutti i Comuni della Provincia.

L'epicentro in Egitto?

Scene di panico

CAIRO, lunedì sera.

Stamane alle 4,55 sono state avvertite qui alcune violente scosse di terremoto, che hanno destato un vivo panico. Non si registrano finora danni alle persone.

Violente tempeste sulle coste britanniche

Londra, lunedì sera.

Una violenta bufera di vento, accompagnata da acquazzoni e forti nevicate, continua a imperversare sulla maggior parte delle isole britanniche. Cinque aeroplani da bombardamento stazionanti a Fairley sono stati costretti dal maltempo a un atterraggio di fortuna presso Edimburgo. Non ostante la violenza della bufera, l'atterraggio è riuscito e nessun aviatore ha riportato gravi ferite, sebbene un aeroplano nell'atterrare si sia capovolto, e il pilota e l'osservatore abbiano riportato contusioni.

La principessa Agha Khan si reca al Cairo per raggiungervi suo marito

Genova, lunedì sera.

Coll'*Esperia* è partita per l'Egitto S. A. la principessa Agha Khan, la giovane e bella francese, il cui romanzo d'amore con S. A. Agha Khan, capo dei musulmani dell'India e uno dei più ricchi principi d'Oriente ebbe a suo tempo la più strepitosa eco, occupando per vari mesi largo spazio sulle colonne dei giornali di tutto il mondo e mobilitando un esercito di cinematografisti il giorno delle nozze celebratesi in Francia.

Il principe Agha Khan, che è pure assai noto quale proprietario di grandi scuderie per cavalli da corsa, si trova attualmente in Egitto, come ci ha detto la leggiadra principessa all'atto di imbarcarsi sulla nostra nave.

Ancora recentemente la stampa mondiale ebbe ad occuparsi del famoso principe indiano per la richiesta da lui avanzata al Re d'Inghilterra per ottenere un Maragiato. E pure recentemente una clamorosa vittoria di uno dei cavalli di Agha Khan, che guadagnò un premio ingentissimo, fece correre il nome di questo ricchissimo principe indiano dall'un capo all'altro del mondo.

La principessa, nell'annunciarci che si reca al Cairo per raggiungervi il marito, ci ha fatto comprendere come la sua felicità sia completa a fianco dell'amato sposo.

Ella indossava, alla partenza, un elegantissimo tailleur bleu misto e portava sul braccio una pelliccia di leopardo. Sul risvolto della giacca aveva appuntato, accanto allo stemma con corona principesca in brillanti di una luce abbagliante, una magnifica rosa della nostra riviera, come ella stessa ha voluto amabilmente farci notare con parole di simpatia per l'Italia.

Una pelliccia: mezzo milione

Gloria, la bionda, famosa «mannequin» londinese ha indossato ieri l'altro questa pelliccia di cincilla, valutata circa mezzo milione di lire. La casa proprietaria del prezioso indumento ha provveduto a far scortare la ragazza da due poliziotti, a scanso di... incidenti.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

Il guttadiaphot

Non si tratta di una malattia, bensì di un mezzo tecnico per scoprire lo stato di malattia.

Accade sovente di imbattersi in individui, i quali, pur presentando una serie di sensazioni sgradevoli, di disturbi talora impressionanti per la multiformità o la subitaneità del loro insorgere, non accusano dei veri mali. In altri termini la loro sintomatologia soggettiva non trova un reale fondamento in alterazioni degli organi interni, ed i loro malanni sogliono definirsi di natura funzionale. Ora, se con una certa facilità il medico esperto riesce a distinguere anche nelle situazioni più intricate le manifestazioni morbose a fondamento organico da quelle funzionali, non si può tuttavia escludere che talora i dubbi non siano tanto prontamente eliminabili, come necessiterebbe per l'istituzione della più adatta cura e per formulare una precisa prognosi.

Naturalmente, al giorno d'oggi, i mezzi sussidiari alla clinica sono tali e tanti che con un adeguato periodo d'osservazione si può in qualunque caso pervenire alla desiderata esatta valutazione di ogni complesso di disturbi. Occorre, però, del tempo: onde per abbreviare tale attesa i tentativi di escogitare una prova pratica e di immediata realizzazione sono già stati molti.

Quello che è sembrato avere un certo valore riguarda precisamente il cosidetto metodo del «guttadiaphot» o «Gd», messo in luce da Majer, Bierast e Schilling.

Il «Gd» è stato ritenuto un ottimo mezzo per riconoscere quegli «stati morbosi aspecifici», che si riscontrano in individui, i quali si lamentano per lo più di vago senso di malattia, senza che però l'esame obbiettivo e radiologico dimostrino alcun segno di lesione.

Servirebbe adunque, a distinguere se nel soggetto in esame esista una forma morbosa organica o funzionale.

Il metodo consiste essenzialmente nell'osservazione del comportamento di una goccia di sangue, raccolta con ago e siringa da una vena del gomito e portata su tre striscie di carta asciugante impregnate di speciali colori. La goccia che si espande all'origine, dopo l'asciugamento, alla formazione di macchie di diverso aspetto su ognuna delle tre striscie. Ne risultano zone luminescenti ad anelli colorati alla periferia della macchia, sfumature ed effetti tintoriali diversi nelle parti più centrali. In generale a seconda che il sangue viene prelevato ad individui sani o malati, l'aspetto è diverso.

Il fondamento di questo mezzo sembra poggiare, secondo Gesenius, sull'analisi capillare, vale a dire su quel processo che determina la separazione di soluzioni nei loro componenti, quando la soluzione passa attraverso finissimi capillari. I vari aspetti della goccia, perciò, sarebbero dovuti a modificazioni dello stato fisico-chimico del sangue, tra l'altro al contenuto idrico, al contenuto albuminoideo, allo stato anemico.

Recentemente il Lageder ha voluto applicare tale metodo nell'esame di un centinaio di soggetti. Egli ha ottenuto esito positivo nel maggior numero di malattie, ma in particolar modo negli stati infettivi ed anemizzanti.

Il «Gd» non serve, tuttavia, a fare od aiutare una diagnosi differenziale tra le diverse malattie, per quanto Lageder non escluda che esso porti un certo ausilio per l'orientamento alla diagnosi di lue o di tubercolosi. Di scarso rendimento è pure per il giudizio sulla gravità della malattia di fronte alle altre prove cliniche.

Naturalmente, come abbiamo detto, resta del tutto inutile quando i segni obbiettivi rilevabili dall'osservazione diretta del medico o con altre prove accreditate siano sufficienti per distinguere la natura del male.

Una malattia delle arterie

L'endoarterite obliterante giovanile è sempre all'ordine del giorno per i tentativi di raggiungere la possibilità di stabilire un genere di cura veramente razionale, che possa condurre ad una guarigione sicura i poveretti che vengono colpiti da tale malattia.

A ver dire non è soltanto per il lato terapeutico che in campo scientifico sono ancora accesi i dibattiti su questa forma morbosa, ma anche per le ragioni della sua insorgenza e del modo di instaurarsi e progredire.

In poche parole si può dire, tuttavia, che l'endoarterite obliterante consiste in un processo morboso che colpisce arterie per lo più di grande importanza e generalmente degli arti inferiori, e gradatamente conduce ad un restringimento cospicuo del lume vasale, per cui l'irrorazione sanguigna del territorio dipendente da tali arterie viene assai ridotta ed in talune zone addirittura soppressa. Ne consegue uno stato di insufficiente nutrizione e di asfissia di tali parti, che sono quindi condannate alla gangrena.

Si ritiene ormai, nonostante che i dibattiti sull'argomento — come si è detto — non siano ancora chiusi, che il processo patologico dipenda da una abnorme proliferazione della parete interna dell'arteria. Tutte le cure tentate sinora sono state e sono tuttora di dominio chirurgico, anche a prescindere dalle amputazioni delle parti cadute in gangrena. Non è qui il caso di passarle in rassegna. Ci pare, invece, interessante riferire quella illustrata ier l'altro alla Società Chirurgica Piemontese dall'on. prof. Raffaele Paolucci. Essa consiste nella asportazione delle capsule surrenali, quelle ghiandolette che a mo' di cappuccio sono collocate sui reni e che presiedono alla formazione dell'adrenalina. I risultati ottenuti dal clinico chirurgo di Bologna sinora sono stati soddisfacenti, a giudicare dai casi presentati a Torino dall'illustre scienziato. Essi farebbero quindi pensare che un'abnorme produzione di adrenalina non si possa escludere nella formazione dell'endoarterite obliterante di certi soggetti; per quanto non sia certo detta l'ultima parola.

Quanto potranno durare gli effetti della surrenalectomia, cioè di questa cura, non è oggi possibile dire con precisione. Certo è che i soggetti presentati dal Paolucci avevano gli fenomeni necrotici all'alluce quando sono stati operati uno o due anni addietro e la loro guarigione permane tuttora.

Dottor Avi

Gli eredi di un milionario negano l'indennità al segretario del defunto

Nel maggio 1930 il signor Guido Rattazzi veniva assunto in qualità di segretario privato dal signor John C. G. Harrison, inglese multimilionario, che nella nostra città aveva affittato un alloggio in via Principi d'Acaja, 30, ove trascorreva saltuariamente, e spesso in fugaci apparizioni, si e no un paio di mesi all'anno. Il resto dell'annata veniva da lui passato in Riviera ed all'estero. Le mansioni del Rattazzi, quindi, consistevano nell'amministrazione della casa, latamente intesa, connesse a tutte le funzioni inerenti e relative. Il suo stipendio era fissato in lire 1200 mensili, pagabili settimanalmente, oltre il vitto e l'alloggio.

La morte del milionario

Il 27 agosto 1931 l'Harrison — che si era assentato dalla nostra città alla fine di luglio e che nel frattempo, come era solito, nessuna rimessa di fondi aveva effettuato al Rattazzi, cosicchè questi era stato costretto ad anticipare, come di consueto, per quel periodo di tempo il denaro per le spese occorrenti al buon andamento della casa — l'Harrison, si diceva, inopinatamente moriva in Nizza. Il Rattazzi, quindi, si trovava nella necessità di dover seguitare negli sborsi fino a quasi la metà di settembre 1931, epoca in cui, da parte degli interessati, si faceva luogo alla apposizione dei sigilli nell'alloggio del defunto in Torino.

Il Rattazzi veniva licenziato il 30 aprile 1932: egli era allora creditore di L. 14.988 per le seguenti cause: L. 3000 per anticipi, L. 11.988 per stipendio dal 29 luglio 1931 al 30 aprile 1932, epoca di risoluzione del contratto di lavoro, e per l'indennità di vitto e alloggio, che facevano parte integrante del suo stipendio. Della somma sopra indicata egli riusciva ad ottenere soltanto lire 6000; per le residue L. 8988 ogni sua richiesta amichevole riusciva vana. Egli allora si rivolgeva alla Sezione Lavoro del nostro Tribunale, dinanzi alla quale citava l'erede testamentario The Benedectine Abbey e l'erede legittimo Cecil A. H. Harrison di Lewes (Inghilterra). Alla sua richiesta costoro opponevano diverse eccezioni.

Il Rattazzi spiegava che per salvaguardare i proprii diritti e sottrarli al giuoco di scarica barili, così frequente in simili casi, aveva ritenuto utile convenire in giudizio sia l'erede universale Benedectine Abbey, sia l'erede di diritto, Cecil Harrison, precisamente perchè era venuto a conoscere che il fratello diseredato aveva impugnato in pieno il testamento del defunto, sollecitando anche la sua testimonianza per sostenere l'azione da lui promossa davanti la competente Corte del suo Paese. Il Rattazzi presentava, in appoggio a questa sua asserzione, alcune lettere indirizzategli dal signor Cecil Harrison, che sostanzialmente trattano della discutenda causa d'impugnativa davanti le Corti inglesi, esortano il Rattazzi a tenersi pronto per recarsi a Londra per rendere la sua deposizione, lo sollecitano di provvedere al passaporto e lo ammoniscono di non assumere nessun impegno impiegatizio, perchè lo scrivente avrebbe provveduto a rimborsargli ogni spesa nonchè ad indennizzarlo del danno subito e da subirsi per il rifiuto di una eventuale occupazione.

Un'eresia evidente...

Ma un altro documento presentava il Rattazzi, dal quale risultava che il signor Cecil Harrison e la istituzione The Benedectine si erano messi d'accordo sulla ripartizione dei molti milioni lasciati dal defunto. L'impugnativa era stata abbandonata, ma il Rattazzi intanto aveva sostenuto le spese di passaporto ed aveva rifiutato un impiego da assumersi entro il 15 giugno 1932, dovendosi tener pronto a trovarsi in Londra per il 29 giugno o per i primi di luglio del medesimo anno. Il Rattazzi chiedeva immediatamente — causa di accordo — il risarcimento dei danni ed il rimborso delle spese; il signor Cecil Harrison nicchiava come al solito. Il Rattazzi si rivolgeva allora al dottor O. Gosal, il quale trattava coi legali dell'Harrison, riuscendo a transigere la vertenza sulla base di lire sterline trenta che a mezzo del Consolato britannico in Torino venivano consegnate al Rattazzi.

Tanto la The Benectine Abbey che il Cecil Harrison contestavano poi la qualità di impiegato del Rattazzi, giustificandolo «tout court» domestico. «L'eresia è evidentissima — afferma il patrono del Rattazzi, avv. Carlo Vellano. — Basta leggere il contratto di lavoro per convincersi del contrario. Ad un domestico non si corrispondono 1200 lire mensili oltre il vitto e l'alloggio».

Infine gli eredi del multimilionario inglese sostenevano di essere in possesso di una ricevuta a saldo; ma il patrono del Rattazzi ribatteva trattarsi di una semplice ricevuta nella quale non si accenna a transazione, a rinuncia. «Ma anche se si volesse scorgere una transazione nel contesto, questa transazione evidentemente sarebbe nulla e sotto il riflesso dell'art. 17 della legge sul contratto di impiego privato e sotto il riflesso dell'art. 1775 Codice Civile». A giorni il nostro Tribunale emetterà la sua sentenza in questa delicata controversia.

I salami del padrone

Il ventunenne Umberto Zoppetto fu assunto qualche anno fa, in qualità di garzone, dai salumieri fratelli Marasso di Torino: era un ragazzo povero in canna, ma dimostrava della buona volontà. E difatti non volle smentire l'impressione ricevuta dai fratelli Marasso: se non che la buona volontà l'impiegava non già nell'adempimento del proprio dovere, ma nella ricerca del mezzo per arricchirsi al più presto. Dopo un mese e mezzo dalla sua assunzione presso i fratelli Marasso, egli sfoggiava bicicletta, motocicletta, abiti non confacenti alle sue condizioni, fatti questi che destarono sospetti nei suoi principali i quali decisero di sorvegliare il loro svelto garzone. Fu così che essi l'8 marzo scorso sorprendevano lo Zoppetto con otto salami del valore complessivo di L. 120 di cui non sapeva spiegare la provenienza. Arrestato, lo Zoppetto è comparso stamane dinanzi ai giudici dell'ottava Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Lutri; canc. cav. prof. Beggiato) i quali lo hanno condannato a 4 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa, pena condonata, col beneficio della non iscrizione.

La motonave sul Po

La Autorità visitano la «Motonave» in allestimento sulle rive del Po. La grossa imbarcazione inizierà in aprile il suo servizio. (Foto Gherlone).

Il cronista in Pretura

Due disattenzioni

Al mercato rionale di via Giordano Bruno, la mattina del 18 settembre il proprietario di uno dei banchi-vendita di frutta e verdura, certo Luigi Longo, ha fatto contratto con il negoziante Giuseppe Rean, che gli ha acquistato due ceste di peperoni. Subito dopo il Brean è tornato in compagnia di un facchino, tale Antonio Ferrero di Francesco, al quale ha dato incarico di trasportare a casa sua le due ceste. Così il facchino ha fatto. Senonchè il Longo non ha tardato ad accorgersi che le ceste portate via erano tre, anzichè due.

— Questo mariuolo — ha detto al Pretore indicando il Ferrero che siede sulla panca degli accusati — ha approfittato di un momento di disattenzione da parte mia...

— Prego, prego! — ha esclamato il facchino — la disattenzione è stata tutta e sola da parte mia. Ho, preso, sì, la cesta in più, ma per isbaglio. Che me ne facevo di una cesta di peperoni? Non è certo quella che mi poteva ingrassare!

— Ma come va — obbietta il Pretore — che al domicilio del Rean avete portato due ceste anzichè tre?

L'imputato nicchia un momento poi, di colpo, come chi ha trovato una magnifica idea.

— Un'altra disattenzione, signor Pretore, un altro sbaglio. Sa, certi giorni, quando si incomincia...

E' condannato a quindici giorni di prigione e a 150 lire di multa.

L'impazienza

La notte del 3 corrente, rincasando a casa sua, sita in via Mondovì 23, Maria Perotti di Bernardo si accorse, con vivo disappunto, di essersi dimenticata delle chiavi. Passare la notte all'aperto, col frescolino che soffiava da tutte le parti, non era certo una rosea prospettiva. Tuttavia, si pose ad aspettare la buona sorte, sotto forma di una guardia notturna che potesse aprirle il portone di casa. Ma nessuno compariva.

Passarono finalmente due signori che, vista la donna sola e ferma, le si avvicinarono. Essa sperava che le offrissero le chiavi per tentare di aprire il portone, ed invece si posero a farle delle domande, chiedendole chi era, cosa faceva, e simili. Grave fu il disappunto della donna, che a quelle insistenze fece spallucce.

— Badate che siamo agenti della forza pubblica!

— E io me ne infischio altamente. Non ho da rendere conti a nessuno; sono rimasta chiusa fuori, e aspetto di rientrare. Vadano pure per la loro strada.

La Perotti è comparsa ieri l'altro in Pretura, per rispondere di oltraggio.

— E' vero che avete detto «me ne infischio di voi»?

— Non ricordo; mi pare di no. Ad ogni modo, non sapevo si trattasse di agenti. Ero piena d'impazienza, credevo fossero due importuni qualunque. E allora ho preso l'occasione per riscaldarmi un poco, almeno a parole visto che stavo gelando...

Il Pretore la assolve per insufficienza di prove.

Storia di una caparra

Un paio d'anni fa la signora Olimpia Briccoli, abitante in via Santa Teresa n. 1, concordò la cessione del suo alloggio con la signora Rosa Camisassa vedova Testa, la quale le sborsò la caparra di 500 lire, in cui era compreso altresì il rilievo di alcuni mobili e l'impianto della luce. Ma poi la Testa rinunciò ad occupare l'alloggio, perchè non si sentiva di sottostare alle condizioni imposte dal padrone di casa.

La controversia nasce a questo punto. La Testa afferma che, notificato il suo proposito alla Briccoli, questa le abbia promessa la restituzione della caparra. La Briccoli assicura che tale promessa non fu mai fatta da lei. Ci fu un dibattito davanti al Pretore un anno fa, ed ebbe la meglio la Briccoli; ora la questione è stata di nuovo portata in Pretura, sotto nuova forma. La Testa ha accusato l'avversaria di falso giuramento, in quanto, giurando al Pretore di dire la verità, ha giurato il falso, perchè la verità è un'altra...

Ma anche stavolta la Briccoli, che ha la parlantina spedita e che ha provveduto a portarsi delle testimonianze efficaci, ha avuto ragione. Essa ha saputo dimostrare che non aveva promesso la restituzione della caparra, e che la somma, sciolto il contratto, le era dovuta. E perciò il magistrato l'ha assolta per non avere commesso il fatto.

Impressionante disgrazia

Una vecchia soffocata dal fumo per l'incendio del letto

Una mortale disgrazia è avvenuta l'altra notte in una casa di via San Secondo. Abita al n. 50 una vecchia di 74 anni, certa Anna Petitti ved. Calaro, che occupa nello stabile una sola camera. Il proprietario della casa, signor Costanzo Galliano, si accorgeva la mattina che dalla porta della camera della Petitti si sprigionava un filo di fumo. Poichè dall'interno la donna non rispondeva alle chiamate, il Galliano avvisava i pompieri, che in breve giungevano sul posto. Abbattuta la porta una nuvola di fumo investiva i presenti e poi ai loro occhi si presentava un impressionante spettacolo. Il corpo della vecchia giaceva inanimato vicino alla porta e recava evidenti traccie di ustioni; il letto poi era stato devastato dal fuoco ed ancora qua e là nella camera bruciacchiavano gli indumenti. Sembra che la donna coricandosi la sera prima abbia deposto vicino al letto uno scaldino pieno di brace, che da questo sia sfuggita una scintilla che ha appiccato fuoco alle coperte che lentamente hanno cominciato ad ardere. La vecchia nel sonno non si accorgeva di nulla e soltanto quando il fumo soffocante e più ancora il dolore delle ustioni l'hanno svegliata ha tentato di porsi in salvo, ma, perdute le forze, è caduta vicino alla porta. La morte è sopraggiunta poco dopo per soffocazione, senza che la povera donna potesse gettare un grido di allarme.

COMITATO INTERSINDACALE

PREZZI MASSIMI DEI VENTUN GENERI DI PIU' LARGO CONSUMO

GENERI E QUALITA'		PREZZI MASSIMI dal 25 febb. al 3 marzo 1935-XIII	dal 18 al 24 febbr. 1935-XIII	dal 27 febb. al 4 marzo 1934-XII	dal 25 febb. al 4 marzo 1928-VI
1. Pane: Comune confez. con farina n. 2 in forme di grammi 600-900, al Kg.	L.	1,40	1,40	1,45	1,85
Di prima qualità, confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 50, id.	»	1,60	1,60	1,65	2.—
2. Farina di frumento n. 1, id.	»	1,65	1,65	1,70	2.—
3. Farina granoturco abburr., id.	»	0,95	0,95	1.—	1,20
4. Pasta secca tipo comune, id.	»	2.—	2.—	2,30	2,70
5. Riso originario carolino, id.	»	1,35	1,35	1,45	1,60
6. Fagioli secchi t. Saluggia, id.	»	1.—	1.—	—.—	2.—
7. Patate bianche nazionali id.	»	0,60	0,60	0,70	1,10
8. Carne di vitello comune:					
Punta di petto e pancetta, id.	»	5.—	5.—	5,75	5,25
Spalla, sottospalla, muscoli, id.	»	6,25	6,25	7.—	6,50
Culatta, id.	»	7,50	7,50	8,50	8,50
Arrosto e carrè, id.	»	9,25	9,25	10,25	10,25
Polpa senz'osso, id.	»	9,75	9,75	10.—	10,50
Coscia senz'osso, id.	»	10,50	10,50	12.—	12,50
Coscia senz'osso affett., id.	»	11,50	11,50	13.—	14,75
9. Carne suina:					
Arrosto con filetto, id.	»	9.—	9.—	10.—	12,50
Carrè e cotolette, id.	»	8.—	8.—	9.—	11,50
Coscia senz'osso, id.	»	9,50	9,50	10,50	13.—
Costine con 1/3 d'osso, id.	»	4,25	4,25	5.—	7.—
10. Salame nostrano crudo, id.	»	14.—	14.—	14.—	—.—
11. Baccalà - Merluzzo Labrador Style secco, id.	»	2,50	2,50	2,70	3,10
12. Uova fresche 1a qualità nostrane, alla dozz.	»	4,10	4,20	4,60	5,50
13. Lardo nostrano, 1 Kg.	»	6,75	6,75	7.—	7,50
14. Strutto, id.	»	5,50	5,50	5.—	6,00
15. Formaggio parmigiano e reggiano vecchio, id.	»	7,50	7,50	12.—	16.—
16. Burro naturale comune, id.	»	12.—	12.—	11,25	15.—
17. Olio d'oliva produz. naz., id.	»	7.—	7.—	8,50	10,50
18. Zucchero semol. raffinato, id.	»	6,40	6,40	6,40	6,80
19. Caffè tost. Santos sup. all'ett.	»	2,85	2,85	2,90	3.—
20. Latte intero di vacca (in negozio), al litro	»	0,80	0,80	0,90	1,20
21. Carbone di legna, al Kg.	»	0,60	0,60	—.—	—.—

Allo scopo di mettere in evidenza le variazioni nei prezzi che si sono verificate in questi ultimi anni, il presente prospetto riporta alla quarta ed alla terza colonna i prezzi praticati nel corrispondente periodo degli anni 1928 e 1934. Per il pane e per la carne di vitello, i prezzi del 1928 si riferiscono alle qualità allora in uso.

Colpisce l'avversario a coltellate

La sera del 4 settembre scorso in una osteria di Chieri tali Giovanni Battista Cavadore e Gaspare Carabello venivano a discussione per futili motivi: il diverbio era troncato dall'oste che invitava il Cavadore ad uscire dall'esercizio. Il Cavadore obbediva, ma si appartava nei pressi dell'osteria in attesa del suo antagonista. L'attesa fu breve. Appena il Carabello fu sulla strada, il Cavadore gli si avvicinava, e gli chiedeva spiegazioni delle parole ritenute oltraggiose che poco prima gli aveva indirizzato. Poichè la risposta non gli parve esauriente, estratto di tasca un coltello, gliene vibrava un colpo, producendogli una ferita alla regione dorsale sinistra. Il Carabello, per la sopravvenuta pleurite, fu obbligato ad abbandonare per circa due mesi le sue ordinarie occupazioni. Il Cavadore è comparso stamane dinanzi ai giudici dell'ottava Sezione (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Lutri; canc. prof. Beggiato) difeso dall'avv. Astore per rispondere di lesioni gravissime. Il P. M. ha chiesto la sua condanna a 7 anni, un mese e 10 giorni di reclusione; il Tribunale gli ha invece inflitto 4 anni e 6 mesi di reclusione avendo esclusa l'aggravante della premeditazione.

La contestata proprietà di un'automobile investitrice

Il signor Romolo Voltara acquistava il 28 aprile dello scorso anno dal signor Benvenuto Sullano una automobile che il giorno successivo affidava in comodato al signor Giuseppe Rosso, con diffida di usarla personalmente. Il signor Rosso, infatti la sera dello stesso giorno 29 aprile verso le ore 22 si rifiutava di prestare la macchina al signor Benvenuto Zannone; questi però approfittando di una momentanea assenza del signor Rosso e del fortuito possesso di una chiave adatta all'avviamento dell'automobile, aveva messo in moto la vettura allontanandosi per una gita in compagnia del signor Emilio Sarasino. All'incrocio dei corsi Regina Margherita e Valdocco la macchina era andata a cozzare contro un lampione cagionando la morte del Sarasino e gravissime avarie alla macchina la quale era poi stata posta in giudiziale sequestro.

Accertata la verità dei fatti il Voltara si rivolgeva al Tribunale per ottenere la condanna dello Zannone al risarcimento dei danni sia per i gravissimi guasti derivati all'automobile sia per la sottratta disponibilità, stante il sequestro, della macchina stessa. Lo Zannone non si presentava in giudizio; vi interveniva però la signora Pierina d'Aragona vedova dell'Emilio Sarasino, tanto in proprio che quale madre del minore Giovanni, e giustificava il suo intervento adducendo che si tentava di fare accertare in testa a persona non abbiente la proprietà della macchina di cui si trattava con esonero del vero e legittimo proprietario da ogni responsabilità per il mortale incidente. In proposito presentava un estratto del verbale di dibattimento penale contro lo Zannone dal quale risultava che il Voltara, nella sua deposizione resa quale teste, aveva ammesso che la macchina sarebbe di proprietà del signor Benvenuto Sullano.

La quinta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Luigi Clerici, con sentenza dovuta al cav. Bruno, ha assolto lo Zannone dall'osservanza del giudizio, ha posto a carico del Voltara le spese di lite a favore della signora D'Aragona ved. Sarasino.

Colpito da un pennone

E' stato ricoverato al Mauriziano il viaggiatore di commercio Giuseppe Damiani di Giulio, d'anni 35, abitante in via Caprera 22, che presentava la commozione viscerale e delle contusioni varie, per cui è stato giudicato guaribile in 25 giorni. L'infortunato mentre si trovava in via Filadelfia è stato colpito da un pennone sorreggente una bandiera che si è infranto a causa del vento.

La Fiera del Ciclo e del Motociclo

L'on. Vincenzo Buronzo, presidente della Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia, ha assicurato la sua partecipazione alla cerimonia inaugurale della X Fiera Torinese del Ciclo e del Motociclo. La manifestazione verrà inaugurata come era stato annunciato sabato prossimo 2 marzo, alle ore 10, al Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino. Nel pomeriggio a Casa Littoria avrà luogo la premiazione dei vincitori del Concorso per la «Anzianità laboriosa». Agli artigiani che da oltre 35 anni lavorano nel campo della produzione ciclo motociclistica saranno consegnati i premi consistenti in una medaglia offerta dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, una della Federazione Provinciale Artigiani ed una del Comitato organizzatore della Fiera. Alla premiazione presenzieranno l'on. Buronzo e le Autorità cittadine.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 80	79 —
100	Id. f. p.	78 —	79 —
100	Pr. Red. 3½ %	76 —	76 95
100	Id. f. p.	76 875	77 20
100	I.R.I. 4½ % c.	484 —	485 —
500	Torino 4½ % c.	470 —	472 —
500	Torino 5% c.	479 —	484 —
500	S. Paolo 3½ %	449 —	449 —
500	Id. 4% già 5 c.	484 —	484 —
500	Ferrov. 3% c.	320 —	320 —
500	Ferr. 4½ c.	485 —	488 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 60	101 —
100	Id. 1941	101 60	101 [illegible]
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	518 —	518 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	476 —	478 —
1000	B.ca d'Italia	1506 —	1610 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterraneo	444 —	447 —
500	Meridionali	590 —	601 —
15	Lloyd Sab.	9 75	10 —
200	Navigaz. A. I.	67 50	68 —
100	Torino-Nord	125 —	126 —
10	Italiana Gas	13 45	13 475
100	Elettr. A. I.	96 —	97 —
50	Sip	40 75	41 5/8
200	Terni	208 50	211 75
200	Valdarno	137 —	136 —
250	Merid. Elettr.	245 —	246 —
75	P. C. E.	85 50	86 50
100	Sceo	80 50	81 —
550	Edison	738 —	750 —
500	Savigliano	590 —	600 —
200	[illegible]	182 25	183 75
125	Bauchiero	184 —	186 —
40	Tedeschi	84 50	87 —
200	Ilva	179 —	181 50
200	Fiat	295 —	304 —
50	Monte Amiata	26 25	27 —
100	Montecatini	145 50	148 —
250	Monteponi	161 —	155 —
5	Schiapparelli	4 40	4 40
100	Mira Lanza	98 50	99 1/8
75	Cir	162 —	165 —
500	Acqua Potab.	431 —	432 —
70	Florio	42 —	42 —
25	Venchi-Unica	27 5/8	28 —
200	Viscosa	298 25	301 50
25	Valli Lanzo	17 —	17 —
600	Lane Borg.	1290 —	1320 —
200	Beni Stabili	200 —	198 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
225	Cart. Burgo	219 75	221 —
25	Pittaluga	0 85	0 85
65	Fornaci	214 —	214 —

Cambi: Parigi 77,825; Londra 57,80; Svizzera 382,25; New York 11,75.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Esordio di settimana assai animato e la notevole miglioria per tutta la quota. La Rendita passa a 78,90 e il Redimibile 1934 da 76,90 a 77,50, 77,10 per fine marzo prossimo venturo. Nei comparti azionari maggiormente progredite le Pirelli Italiana, Pirelli e C., Fiat, Meridionali, Rubattino, Terni, Emiliana, Montecatini e le Beni Stabili. In buona ripresa gli Alimentari e i Tessili; troviamo tra questi ultimi la Stampati, Lini e la Snia Viscosa.

Rend. Ital. 3,50 % 78,10; Redim. 3,50 % f.m. 77,10; B. Italia 1610; B. Comm. Ital. 965; B. Roma 106; Cred. Ital. 620; Cred. Marit. 500; Assicur. Gen. 3970; La Centrale 590; Mediterranea 446; Meridionali 601; Venezia Costr. 835; Cosulich 16,10; Rubattino 141,50; Cantoni 1500; Furter 60; Olona 72; Seriana 6; Ticino 84; Olcese 226; Stampati 537; Costa 325; Linificio 239; Bossari 308; Rotondi 204; Tosi 17,60; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 332; Gavardo 870; Rossi 3965; Targetti 77,50; Cascami 333; Barzasconi 39,50; Snia 302,60; Franchetti e C. 66,50; Ansaldo 44,25; Ilva 181,25; Metall. Ital. 180,50; M. Amiata 26,50; Montecatini 147,75; Dalmine 190; Breda 129,50; Bianchi 59,75; Isotta Fr. 19; Fiat 305,00; Miani 7,75; Reggiane 33; Adriatica 147,25; Piacentina 196; Cieli 281; Dinamo 232; Bresciana 237; Valdarno 135,50; Alta Italia 98; Emiliana 380; Trezzo d'Adda 369; Cisalpina pr. 135, ord. 67,25; Sesa 21,50; Edison 748; Fosforgela 520; Sip 41,50; Tirso 86,50; Vizzola 388,50; Meridionale 248; Terni 210,60; Unes 10,60; Italcable 105,50; Tecnomasio 63,00; Distillerie 163; Eridania 367; Ind. Zucch. 12,20; Raffin. L.L. 411; Ital. Gas 13,40; Mira Lanza 98,50; Petroli 9,75; Ades 132; Fondiaria 0,80, Id. 7 % 34; Fondi Rustici 71,50; Beni Stabili 200,50; Saturnia 25,00; Baroni 11,50; Alberghi 43; Italcementi 360; Pirelli Ital. 349; Pirelli e C. 357; Brasital 64; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,85 ½; Zurigo 382,25; Londra 57,30; Amsterdam 797,75; Madrid 161,75; Bruxelles 276,65; Berlino 472,50; Praga 49,60; New York cheque 11,78. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 89,30; Fond. Venezia 5 % 483, Id. 4 % 483,50; Cons. terr. 4 % 480, Id. 5,00 % 470; Cons. Cred. Migl. 4 % 476, Id. 5 % 468; B. Naz. Lav. 5,50 % 485; San Paolo Fond. 4 % 486; B. T. N. 5 % (1940) 101,10, Id. (1941) 101,00, Id. 4 % (1943) 94,00; I.R.I. 4,50 % 488,35; Elettr. Ferrov. 4,50 % 487,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 79; Redim. 3,50 % f.m. 77,125; id. cont. 76,95; Obbl. Ven. 3,50 % 88,50; B.T.N. 5 % (1940) 101,20; id. (1941) 101,40; id. 4 % (1943) 95,35; Cr. Miglior. 5 % 479; S. Paolo 4 % 484; B. Italia 1613; B. Comm. It. 964; B. Roma 104; Cr. It. 623; Meridionali 599; Mediterranea 444; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 9,90; Alta Italia 65; Polare 23; Coton. Merid. 12; Snia 302; Montecatini 147,60; Amiata 27,50; Ilva 182; Ansaldo 48; Metall. It. 181,50; S. Giorgio 178; Fiat 304; Unes 10,60; Sip 41,25; Terni 210; Eridania 359; Ind. Zucch. 12,01; Raffineria L. L. 414; Distill. It. 162; Molini A. I. 265; Ades 126; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77,825; Svizzera 382,35; Londra 57,30; Olanda 797,75; Spagna 161,30; Belgio 276,65; Berlino 472,09; Praga 49,35; Buenos Aires, carta 3,05; New York 11,76.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 78,80; id. f.m. 79; Redim. 3,50 % cont. 77,08; id. f.m. 77,10; Obbl. Ven. 3,50 % 89,40; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 101,50; id. (1941) 101,35; id. 4% (1943) 95,35; B. Lavoro 5,50% 486; Cr. Miglior. 5 % 476; id. 4 % 475; B. Italia 1610; Cr. Fond. 532; B. Comm. Ital. 967; Cr. It. 620; B. Roma 105; Cr. Marit. 502; Centrale 509; Meridionali 604; Tramways 368; Rubattino 138; Coton. Meridionali 11,85; Snia 301,50; Metall. It. 180; Ilva 180,50; Montecatini 147,50; Amiata 26,50; Ansaldo 44,50; Fiat 305; Terni 211; Romana Elettr. 385; Romana Zucch. 102; Fondi Rustici 69; Immobiliare 563; Beni Stabili 197; Imprese Fond. 55; Risanamento 994; Acqua Marcia 753. — CAMBI: Parigi 77,825; Londra 57,30; Zurigo 382,50; N. York 11,78.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 77,80; Redim. 3,50 % f.m. 76,80; Obbl. Ven. 3,50 % 90; B.T.N. 5 % (1940) 101; id. (1941) 101; id. 4 % (1943) 95; Adria 21; Cosulich 16; Libera Triestina 48; Lloyd 91; Ass. Gen. 3990. — CAMBI: Parigi 77,850; Londra 57,30; New York 11,7850; Zurigo 382,35.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio) - Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch» di G. Deval (serata delle signore).
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni). — Ore 21,15: «Le ragazze di Tuderlak» di Maltai (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Pericolo pubblico n. 100» di Sarol e Mangoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FANO: Mostra dei pittori Bresciani, Colognese e Lomini: ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Kola.
BALBO: Troupe Luci d'Arte, Molinari e Film.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (prezzi ridottissimi: Ore 12-4; Galleria 2-4-6).
SUPER DANCE ROSSI: 16 Thè; 21 Ballo.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Mascherata» (Paula Wessely, A. Wohlbrück) e Partita calcio Italia-Francia.
AMBROSIO: «Un sogno biondo», Lilian Harvey, Willy Fritsch, Willy Forst.
VITTORIA: Al largo di Singapore (N. Beery e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Viva Villa!», Wallace Beery.
IDEAL: «Bella maledetta» e Operetta.
ALFI: «Nanà» (Anna Sten) e Cart. a colori.
NAZIONALE: Vecchia guardia di A. Blasetti.
BALBO: Troupe Luci d'Arte e Molinari. Film «E adesso pover'uomo?» Diurni 1,05-2-4.
MAFFEI: «...E invano le stelle» e Varietà.
SPLENDOR: «Il gatto e il violino», L. 1,05.
MASSIMO: Accadde una notte, C. Gable. Ult.
BORSA: «Uomini in bianco», C. Gable 1,05.
PRINCIPE: La vedova si diverte e Var. 1,05.
SAVOIA: Portatrice pane e Tre porcellini.
REGINA: «Uomini nello spazio» e Varietà.
OLIMPIA: «Regina Cristina», Greta Garbo.
IMPERIALE: «Segreto ardente», L. 1.
IMPERO: «Mata Hari», Garbo, L. 1,05.
REX: «Il rifugio» con R. Montgomery. La cicala e la formica di Walt Disney.

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI si inaugurerà «la fonte delle più fragorose ed inesauribili risate» per merito degli impareggiabili

CRIK e CROK

Il nuovo capitolo delle esilarantissime peripezie dei due compari si intitola

LUI e... L'ALTRO

che tra un pirotecnico susseguirsi di indescrivibili trovate comiche illustra la straordinaria luna di miele di due... coppie di sposi... impersonate però con felicissimo umorismo e abilità trasformistica eccezionale da

CRIK e CROK

ammirati per la prima volta in vesti femminili. Oggi ultima di «Mascherata» con Paula Wessely.

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

il M.o *Franco* e *Luciana Dolliver* presentano lo spettacolo ultra-moderno con

LUCIANA DOLLIVER «vedette»

i fantasisti e parodisti acrobati

KAYE e D'ARTOIS-POSE and partner

e gli insuperabili virtuosi del jazz

12 SUPER-JAZZ FRANCO 12

Sullo schermo un film drammatico, avventuroso con *Noah Beery* e *Dorothy Burgess*: «Al largo di Singapore».

CINE REX

Oggi nuovo programma con un film del *Decennale Metro*:

IL RIFUGIO

idillio agreste, in piano 900, tra

R. Montgomery e Maureen O' Sullivan

Segue un fenomenale cartone a colori:

LA CICALA E LA FORMICA

sinfonia al cento per cento di Disney.

NAZIONALE: VECCHIA GUARDIA

M. Doro, Giachetti, B. Monis, Zoppetti.

Itala e Torinese: TANYA, Kay Francis

R. Cortez, Olan. Grande avventura: 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Cornaglia Teresa ved. Serra

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli Antonio con la moglie e figli, Enrico; il cugino Sicardi cav. Antonio e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Stupinigi [illegible]. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Nelle prime ore di stamane, munito dei conforti religiosi, spirava il Comm. Ing.

SECONDO MARTINO

Con profondo dolore i figli dott. Carlo e Roberto; il fratello dott. Giuseppe con la moglie Matilde Baglione; i nipoti Giulia, Carlo e Fernanda Splendorelli; la zia Carolina Kerbaker; i cognati ing. Ettore, ten. col. Ernesto e Margherita Kerbaker con le rispettive famiglie; i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 14,30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 febbraio 1935-XIII. Via Boucheron 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Ieri alle 14,30 mancava ai suoi cari

ALTOBELLI PAOLINA

Ne danno il triste annuncio i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto [illegible].

In anticipo si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci della Società Anonima C.E.A.T. hanno il profondo dolore di annunciare la perdita del compianto

Cav. Rag. AROLDO BOSSI

benemerito sindaco della Società dalla sua fondazione. (A

Torino, 23 febbraio 1935.

MEMENTO

Martedì, 26 febbraio, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) sarà celebrato, alle ore 11, il funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta del Colonnello LUIGI MODA. La famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. (12351)

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor ANSALDI FELICE. Parenti e beneficati ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (12379)

Mercoledì 27 corrente, ore otto, in suffragio della Signora LUCIA ACAZINI BAUDO, Messa anniversaria Parrocchia S. Bernardino. Si ringraziano gli intervenienti. (12344)

Nel triste anniversario del tragico dell'anima buona di CARNADOCIO GILI VITALINO, mercoledì 27 febbraio, nella Parrocchia del Corpus Domini verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 9,30. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti a lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (12353)

Foglietti grigioverdi

Azioni di grazia e di disgrazia

Ho scritto che le principesse di ieri sono serve d'oggi: ed ho avuto torto. Non ho pensato che contro tutte le caste lega le donne d'ogni tempo uno stretto vincolo di affinità, parentela e vocazione, una vera e propria legge del sangue, per la quale le dame del mille e due possono dare del tu alle servette del 1918 come a consorelle e queste permettersi dinnanzi alle tele annerite il seguente soliloquio: «All'infuori della moda, noi siamo tutte dame di disordine e di licenza di S. M. Eros: le caste non reggono dinnanzi agli impulsi degli eguali istinti: per ognuna di voi, una di noi: i camuchi e le gonnelle quando s'abbiosciano al suolo, danno lo stesso fruscio: la patina vostra e le manteche nostre coprono, in morte e in vita, la stessa espressione». Ho scritto senza riflettere che tale verità storica è provata non soltanto dalla luce di mille fatti, ma anche dalla notte stessa, che annulla colori e differenze. Eguali sorrisi infatti hanno avuto gli astri nelle notti barbariche e in quelle civili, eguali canti i grilli, eguale color grigio il menestrello e il tenente, le castellane e le fantesche, eguale trepida gioia e dolce ansia gli inganni e le attese, eguale bellezza le dedizioni, che nelle novelle serbano colore di realtà e nella realtà s'avvalorano di imbrogli gaudiosi. Mea culpa!

Sintesi di storia

E a te, Leletta, grazie! Coll'oro fino della riconoscenza io voglio legare assieme, come due gemme che diversamente ed armoniosamente brillino, i titoli che ti convengono. Signora serva, serva padrona. L'appellativo mi è così di tradizione e di umiltà, di dono e di servizio, di una offerta racchiudente un po' di spontaneità e un po' di dovere. Esso è una sintesi di storia millenaria, che qui dirocciа in cascata, là gemica in ruscelletto, cristallina e profumata ovunque. In un dato momento tu sei stata la creatura idealmente perfetta, il simbolo vivo di tutti gli stati d'animo legati ad esso. Tu hai aggiunto l'amore integrale e completo ai sensi di libertà, di gioconda spensieratezza, che di colpo dilagavano nell'anima quando il caso ci sottraeva alla ferrea legge del fronte e ci regalava, prezioso trastullo, il mondo senza preoccupazioni di carriere, di convenienze, di prudenze e di risparmi. Anzi sapesti fare di più, ultima nata del Certaldese: agisti in modo che la tua figura rimanesse impressa nel tuo galante coi vividi colori della sua prima apparizione: perciò scomparisti prima che il sole s'affacciasse sfacciato alle cortine. Forse memore dei risvegli padronali, offrenti agli schiaffi della luce occhi pesti, lineamenti stirati, labbra vizze, tu non volesti che il mattino colle fantasime notturne diradasse il tuo incanto e devastasse i miei ricordi. Saggia Leletta, grazie! Sento che la mia prosa non è degna di te: tu meriti un poeta: e io sotto la gioconda pittura, in cui Bernardi, a ricordo del tempo in cui fummo cognati, effigiò te e Biagina in due cagnoline giuocherellanti con due tartufi fatti a cuore (e non con due cuori da Tartufi), scrivo quanto dettò un giorno per la tua prosapia, *gaia figura di decamerone*, il poeta del tempo nostro. Tu non conoscesti i calcoli e le messe in scena,

non la scaltrezza del martirio lento,
non da morbosità polsi riarsi,
e non il tedioso sentimento

che fa le notti lunghe e i sonni scarsi,
non dopo voluttà l'anima triste...

. . . .

Lodo l'amore delle cameriste!...

. . . .

.... Veramente in quella rutilante mattina io ero ancora troppo imbevuto di vicini ricordi per permettermi il lusso di una galante divagazione, e se ricordavo Gozzano gli era soltanto perchè nel giardino sottostante, evidentemente trascurato dopo l'esodo de' padroni, contemplavo

le stagioni camuse e senza braccia
fra mucchi di letame e di vinaccia...

Mentre m'accingevo a ritornare all'accampamento per predire a Bernardi un biondo avvenire e per indurre Pavan ad aggiornare il «*Libellus de virtutibus erbarum*» di Alberto Magno aggiungendo alla valeriana e alla pervinca la fecola come donatrice di «*succus amantilis*», la porta si socchiuse pian pianino e «el sior Maurizio» (al secolo, Re Tubero) mi si avvicinò grottescamente gestendo e rattenendo una risataccia violenta con tal forza che il suo viso n'era aggrinzito. Sulle prime pensai ad indelicate curiosità, a lascivi sottintesi, ad accenni alle sue galanti iniziative, ma erravo chè Maurizio non era un volgare prosseneta, ma un semplice codardo, che la paura aveva indotto ieri alla ruffianeria, oggi alla buffonata. Difatti fra sbruffi e sberleffi appresi che la notte avanti il Certaldese, oltrechè la mia stanza, aveva trasformato l'intiero palazzo in un... Labirinto d'Amore. La Biagina infatti era stata avvertita che era in libertà non essendo giunto l'eroe assegnato alle sue cure: ed allora aveva agito d'iniziativa.

Un bell'argomento

Adocchiato il duca, che pel monocolo o la sbornia le ricordava forse «*el contin paronçin*» ella era scivolata nella stanza della contessa, a lui riservata, lieta anche di vendicarsi di quella mignatta che, da quando non correva più, aveva trasformato la casa in una rimessa di virtù. Ma il duca, dopo aver barcollato qua e là e tentato invano di rimettersi in equilibrio agitando tanto le braccia che alla piccola eran toccati due mostaccioni involontari ma sodi, era piombato di colpo sul letto, cotto stecchito, insensibile ai più teneri richiami. L'argomento, cospetto!, era troppo bello per non sfruttarlo: bisognava cucullare il Don Giovanni avvinazzato senza per altro svelare Biagina, che altrimenti sarebbe stata rubata a Bernardi. E così ai colleghi chiamati a consiglio descrissi la terribile delusione come toccata a una terza invisibile fanciulla, addetta all'orto e scoperta dal duca nel buio corridoio. Quelle facce imbenzoite di Crispini al Lunedì si rianimarono di colpo: il vinaio anzi ebbe una vera crisi di morbosa gaiezza, durante la quale gridò la sua profonda soddisfazione con tanta forza che tutta Treviso ne fu impressionata: «Ha avuto la regina dei dentifrici, l'ambasciatrice del Canadà, la regina madre della Liberia e poi s'addormenta colle contadine!».

Fu festa grossa. Alla porta del duca il vinaio appiccicò un cartello con tanto di «Cappella Sistina»: un altro il dottore nel corridoio con una freccia verso la stanza profanata e la scritta: «vendita di capponi». A tavola poi fu fatto il processo al millantatore. Dopochè fra i redivivi Proculeiani e Sabiniani si discusse di «*inspectio corporis*», prese la parola l'accusatore pubblico, messer Francesco Petrarca, venuto apposta dalla pretura di Arquà, che chiuse la sua formidabile arringa colla famosa frase: «*Non v'ha memoria, non lingua che all'ampiezza della materia non venga meno se a noverare s'accinga i tristi effetti del vino, e in una parola stringendola finalmente, io conchiudo infiniti essere i mali onde all'uman genere quello è cagione*». Furono giurati Nota, Giraud e Federici, che alla maniera delle loro commedie, chiamarono l'imputato rispettivamente «*Il dissoluto punito*», «*Il vanaglorioso scorbacchiato*» e «*L'onesto per combinazione*». Quindi il capitano pronunciò la sentenza che, computando le somme per i danni, ci salvò la mensa per varii giorni....

. . . .

.... E così fra campo e reggia, fra serve e servizi passarono tre giorni: ma al quarto pur non intiero il Cielo si ricordò di me come del primo peccatore, mi scelse per turno di penitenza e nominò suo procuratore ad *hoc* il colonnello Capo di S. M., al quale, come si sa, ci presentavamo due volte al giorno. Quello del quarto giorno fu proprio l'incontro di Boccaccio e del Certosino Ciani nel 1362, tanto fu ricco di mali presagi e di angosciose incognite. Fu durante tale visita che il Colonnello mi ordinò di stilare il per il un rapporto sul viaggio compiuto dal Gruppo celere dallo Isonzo a Treviso. Due ore dopo consegnai il dattiloscritto che cominciava, ricordo, così: «Fu verso il mezzodì del 30 maggio che una telefonata del Comando ordinò il cambio de' reparti e il trasferimento del Gruppo e della 323...».

L'elenco della lavandaia

Il Colonnello lesse, piegò le labbra come se per sbaglio avesse bevuto un bicchiere d'acqua di Carabana e mi restituì lo scritto, bofonchiando: «Scriva meglio! Scriva meglio! Rifaccia!» — Pensai che nel cuore dell'orso vivesse celato un esteta e volli soddisfarlo: «Là dove due volte s'era infranta la furia nemica, sul fiume, a cui i petti italici avevano fatto da argine...» — Il superiore stazzonò lo scartafaccio, lo appallottolò e lo scagliò nel cestino ringhiando: «Balle! Balle! Più chiaro, incisivo, militare... Le dovute forme...» — Evidentemente il cerbero era un antidescrittivo: dovevo dunque trasportarlo di colpo nel vivo dell'azione... «All'ordine dato i pezzi furon tratti a braccia giù dal massiccio e s'iniziò la discesa...» — «Ma lei non capisce niente! Quanto tempo s'ha da perdere? Dio buono! Con questi ufficiali de' miei... (titolo accademico che ama l'incognito) non si compiccia mai nulla di nulla! Avanti! Da capo...» — Avevo certo da fare con un frammentista. Là... «Il viaggio fu buono. I cannoni s'avviarono bene. La truppa anche. Il nemico sparava. Ma non colpiva. Venimmo giù...» — «Quest'è l'elenco della sua lavandaia! E poi lei dice di saper scrivere... Ma a scuola non le hanno insegnato come si comincia un rapporto nell'esercito?».

— Signornò.

— No? Ebbene glielo spiegherò io. Un rapporto, secondo il regolamento, deve sempre cominciare con una formula precisa. «*Sia noto a chi spetti...*». Ha capito?

— Adesso mi è noto...

— Corpo! Ce n'è voluta però! Ma dove ha imparato a scrivere, lei?

— Al Distretto, no di sicuro!

L'imprudente risposta mi valse, come diritti d'autore, dieci giorni di arresti. Ma la grande offensiva del fronte non permise al Colonnello di terminare quella minuscola contro di me. Il giorno appresso anzichè la condanna, giunse l'ordine di trasferimento a Castelfranco. Maurizio Piovesato, raggiante di gioia e largo di promesse alibabesche, partì ambasciatore del Gruppo celere presso Sua Maestà Giorgione. Luigi XVIII era rientrato in patria e il gran maestro delle cerimonie era corso a perdifiato ad organizzargli le Tuileries.

Leo Torrero

Il Giappone ha conquistato il primato mondiale per l'esportazione della birra

Berlino, lunedì sera.

La relazione annuale degli esportatori di birra è giunta quest'anno alla malinconica conclusione che il Giappone si avvia a detronizzare l'Inghilterra e la Germania dal primato mondiale dell'esportazione della bionda bevanda.

Le cifre pubblicate sono altamente significative. Nel 1913 il Giappone esportò soltanto 30.000 ettolitri di birra contro 1.060.000 dell'Inghilterra e 941.000 della Germania. Nel 1933, il Giappone ne ha esportati 238 mila contro 255.000 della Germania e 340 mila dell'Inghilterra. Nel 1934 il Giappone ha nettamente distanziato la Germania e si è avvicinato alla cifra delle esportazioni britanniche. Le informazioni pervenute in questi giorni da Tokio fanno ritenere che nell'anno in corso il Giappone diventerà il primo paese esportatore di birra del mondo, togliendo all'Inghilterra un primato ultra-secolare. Per ottenere ciò esso ha ridotto i prezzi dell'ottanta per cento dal 1932 al 1934; a giudizio degli esperti il prezzo attuale dei giapponesi non è sufficiente a coprire nemmeno il costo delle bottiglie vuote. E' da aggiungere che il consumo nazionale di birra nell'Impero del Sol Levante è pressochè insignificante, sì che non è possibile fare una discriminazione tra prezzi interni e prezzi d'esportazione.

Un'antica festa tradizionale piemontese

La leggendaria mugnaia d'Ivrea eroina da carnevale

La mugnaia nel cocchio trionfale

I pifferi hanno già suonato la diana e tutti i quartieri della turrita città di Arduino hanno avuto l'annuncio: anche quest'anno lo storico Carnevale ricorderà il gesto leggendario della bella Mugnaia che, nuova Giuditta, salvò l'onore suo e la libertà della patria dalla tirannide di un signorotto di Monferrato.

Non indaghiamo sulla vera origine del Carnevale di Ivrea. I secoli hanno trasformato le primitive celebrazioni carnevalesche, ed hanno posto a fianco della Mugnaia, creatura se non storica almeno voluta da una autorevole leggenda, un generale di dignità immaginaria, che, per editto napoleonico, ebbe il diritto di indossare l'uniforme dell'esercito imperiale.

Attorno alla Mugnaia fanno principesca corona gli «abbà», rappresentanti delle antiche cinque Parrocchie, e l'apparato militaresco è completato da un folto stuolo di ufficiali napoleonici e da alabardieri, distinti con lo stemma rossocrociato del libero comune di Ivrea sopra la cotta di maglia; non mancano vivandiere e cancellieri, paggi e valletti a completare il quadro di vita plurisecolare della celebrazione eporediese.

Comunque il Carnevale di Ivrea ha ragione di esistere: è il ricordo di un atto di coraggio compiuto da una popolana ai tempi dell'arbitrio feudale; celebra l'insurrezione dei cittadini contro la tirannide, riassume e fonde in unica festività tutte le tradizioni popolaresche di una gente forte e valorosa portando in una rapida scorsa nei secoli dai tempi degli Arduinici ai soprusi dei Biandrate e dei Monferrato, alla gloria del Conte Verde ed ai fastigi dell'epoca napoleonica.

Le origini schiettamente popolane hanno prova assoluta nell'elezione del Generale, fatta dalla popolazione adunata in arengo, come ai tempi dei liberi Comuni italici, nella glorificazione della Mugnaia, che, figlia del popolo, gli diede libertà, in tutto l'apparato scenico e formale che va dal berretto frigio alla «Marcia» dei gonfaloni rionali, dalla distribuzione di cibarie ai poveri — la classica fagiolata — al lancio in Dora della pietra carpita alle rovine del Castellazzo.

La «Diana» dei pifferari apre il ciclo delle celebrazioni carnevalesche.

Dodici pifferi, altrettanti tamburi ed una grancassa annunciano ufficialmente l'inizio del Carnevale.

Sventolano i policromi stendardi delle parrocchie.

Avvenuta l'investitura del Generale, questi nomina il suo Stato Maggiore e gli alti dignitari del suo effimero regno.

La festa della Croasia, avvenuta ieri, raccoglie intorno alle mense ospitali, rappacificati dalle antiche discordie, gli abitanti del Borghetto e del Rione San Maurizio, ed il nome della celebrazione ha origine dall'epiteto spregiativo di «crua» — corvacci — indirizzato dai secondi ai primi e che fu ripagato con sacrosante legnate.

Il giovedì grasso ha luogo la levata degli Abbà — cinque giovinetti scelti a rappresentare i singoli rioni con dignità di Priori — e la cerimonia ha termine con la visita alle più alte autorità cittadine.

Il sabato compare al suo popolo la Mugnaia, che raccoglie gli omaggi di tutti in teatro.

La domenica grassa segna il punto culminante della celebrazione: sfilano per le vie della città montati su palafreni e preceduti dai gonfaloni rionali e dai pifferi il Generale ed il suo stato maggiore.

L'insediamento del Podestà, il lancio in Dora della «preda» del Castellazzo e l'innalzamento dello «scarlo» — altissimo palo imbandierato che verrà dato alle fiamme la sera del martedì — completano le feste del lunedì grasso.

La mugnaia, il generale e il loro variopinto seguito.

La sfilata dei carri allegorici

Nel pomeriggio dell'ultimo giorno di Carnevale si ripete il Corso reso animatissimo e caratteristico da carri allegorici, mentre imperversa una fitta gragnuola di arancie, che può ricordare la sassaiola dei ciompi contro le corazze feudali.

Con la fiaccola levata sugli spalti del Castellazzo, l'antica Mugnaia chiamò a raccolta ed a rivolta i cittadini dopo aver reciso il capo all'odiato signore e nei bagliori dell'incendio cadde la tirannia.

Nel fuoco degli scarli che vengono abbruciati nella piazza di ogni rione alla presenza del popolo tutto ha termine il Carnevale di Ivrea; e questo incendio di un simbolo ha parvenza di una catarsi. Brucia la pira di ginepro e di abete levata alla base dell'altissimo palo; ed intorno, tra spari di mortaretti e girandole, i cavalieri, sguainata la spada, intessono giostra e gualdane.

E quando le ultime scintille si sono perdute nella notte e dello scarlo non restano che ceneri e tizzoni fumanti, risuona ancora nell'aria l'inno battagliero e trionfale:

* * *

John Bull credulone

In Inghilterra, paese dei fantasmi, la magìa nera lavora

Non si trova in altra parte del mondo un tale stragrande numero di persone che si occupi, come in Inghilterra, di magie e di scienze occulte; e non vi è altro paese così ricco di medium, di individui dotati della seconda vista e di ogni specie di specialisti studiosi dei misteri dell'al di là, come la bionda Albione.

Si arriva, pertanto, al punto in cui gli «exploits» di tutta questa gente assumono un carattere così straordinario che sbalordiscono tutti. Perciò, recentemente la stampa inglese ha dato l'allarme a proposito della morte sensazionale della signora Caillard, sulla quale morte il defunto marito le aveva dato degli avvertimenti precisi.

Questa vecchia rispettabile signora, vedova di Sir Vincent Caillard, proprietario del magnifico Hôtel di Belfry, esistente nella West Halkin Street di Londra, era una fervente spiritista e faceva parte della «Società delle anime progressive».

Per suo conto, fu costruito un apparecchio speciale, denominato «communigraph» che le permetteva di comunicare col marito defunto. Sir Vincent ordinò alla sua vedova di scrivere un libro: *Una nuova concezione dell'amore*, e le dettò persino il testo, sempre con l'aiuto del famoso apparecchio.

Un affare che si complica

Ma egli dovette considerare che una volta apparsa questa opera, il compito terrestre di sua moglie doveva ritenersi compiuto, perchè le fece sapere che il giorno stesso della pubblicazione ella sarebbe morta. E' vero che vi fu una certa proroga (il libro apparve nell'agosto del 1934 e la signora Caillard morì alla fine del mese scorso); tuttavia la povera signora attendeva di giorno in giorno la sua fine, e, secondo i medici, fu questa attesa che, per autosuggestione, acuì il suo male e affrettò la sua fine.

Tutto ciò è regolarissimo; ma l'affare si complica per il fatto che la buona vedova, sempre obbediente agli ordini del suo defunto marito, ha lasciato il suo Hôtel alla «Società delle anime progressive», ponendo il divieto di ingresso ai suoi figli e ad altri parenti.

La spoglia mortale della signora Caillard si trovava ancora nella bara presso l'Hôtel, quando i suoi amici si riunivano, in solenne seduta, nella sala soprastante. Beninteso: il costruttore del «communigraph» era con loro; e quindi niente di strano ch'essi potessero sentire le voci dell'al di là. Questa volta Sir Vincent non era solo a parlare: la sua vedova si era unita a lui per annunciare alle anime progressive la loro comune felicità di vederli riuniti nell'Hôtel di Belfry. L'ex-proprietario arrivò persino a dichiarare:

— Non dubito affatto che voi adempirete alle volontà di mia moglie, esposte nella sua lettera.

Per disgrazia della società, non solamente i figli della signora Caillard, ma una serie di altre persone e, fra queste, uno spirito americano ben noto, Arthur Ford, mostrarono su questa faccenda uno scetticismo così spiccato che tale faccenda sarà presto portata dinanzi ai tribunali.

Così, il direttore del laboratorio ove furono costruite alcune parti del «communigraph» rivelò che il costruttore aveva fatto, con tale apparecchio, alcuni esperimenti impiegando dei dischi... sui quali era registrata la voce di Sir Vincent.

Benefici insperati

In Inghilterra la moda, diciamo così di comunicare coll'al di là è venuta subito dopo la fine della guerra. Se ne comprendono in un certo senso, le dolorose ragioni: molte famiglie, molte persone avevano perduto in guerra i loro cari, e cercavano una specie di consolazione ricorrendo ai servizi di medi, intermediari necessari fra loro e i cari scomparsi. Presto questa professione si profilò alquanto redditizia.

L'Inghilterra è sempre stata il classico paese dei fantasmi: quasi tutti i suoi castelli storici, i suoi palazzi e le sue cattedrali hanno i loro spauracchi notturni.

Non tutti vogliono sbarazzarsi degli spiriti; ma, al contrario, la presenza di questi può, qualche volta, dare ai proprietari delle case benefici insperati.

Qualche anno fa, il possessore di un castello storico, abitato da un fantasma «familiare», invitò per un «week-end», diversi giovanotti amici di suo figlio, e uno di questi non mancò di assicurarsi, in un giornale londinese, la pubblicazione di un articolo col quale avrebbe data una spiegazione razionale del fenomeno.

Una volta al castello, l'intraprendente scettico fece una serie di investigazioni in vista di stabilire l'origine causata da un fenomeno ottico dell'ombra famosa che attraversava le gallerie del castello.

La sua curiosità ebbe per risultato un grosso scandalo: apparso il suo articolo, capitò che un miliardario americano era in trattative per acquistare il castello con tutta la sua mobilia, fra cui egli includeva, naturalmente, anche il fantasma «familiare», il «mobile», cioè, al quale teneva di più! Ma, dopo le rivelazioni del visitatore indiscreto, le trattative furono troncate perchè il miliardario vedeva sfuggire il prezioso fantasma, unico scopo dell'acquisto che stava per fare.

"Scotland Yard„ interviene

Casi analoghi, ugualmente divertenti, ne sono capitati e ne capitano spesso in Inghilterra.

Tuttavia i professionisti dello spiritismo — ai margini del quale vivono e si moltiplicano gli speculatori — fioriscono ogni giorno.

Nell'anno ultimo scorso si è aperta a Wandsworth una scuola di medium, destinata a mille allievi e denominata: «London College of Psychic and Spiritual Science». Questo istituto ha per obiettivo la formazione di autentici medium e veggenti, al fine di combattere le «falsificazioni». Fra le materie che vi si insegnano, rileviamo la fotografia degli spiriti, la teoria e la pratica della loro materializzazione, la psicoterapia in aiuto degli spiriti, la seconda vita, ecc.

Un membro della direzione di questa strana scuola, il signor John Myers, specialista in fotografia di spiriti, ha fieramente dichiarato ai giornalisti che l'Inghilterra conta fino a sei milioni di spiritisti, e che durante gli ultimi due anni il numero delle loro associazioni è aumentato di oltre duecento.

Naturalmente Scotland-Yard ha finito per interessarsi sia degli spiriti sia del loro... agenti di pubblicità, e ha potuto, oltre tutto il resto, scoprire che questa sorte di mania per la magia nera ha invaso l'alta società londinese. Naturalmente ancora, Scotland-Yard ha dovuto creare, al fianco dei suoi servizi che si occupano di furti, di banditismo, di omicidi, di falsi, di spionaggio, anche quello della... magia nera.

E così si è verificato che la curiosità... indiscreta di Scotland-Yard ha obbligato i maghi del XX secolo a prendere delle particolari misure di precauzione.

* * *

Un «mago» londinese dell'occultismo all'opera. Però «Scotland-Yard» lo tiene d'occhio, a distanza...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	24	5

IL SOLE sorge domani alle 7,15; tramonta alle 18,11'. La LUNA sorge alle 1,58'; tramonta alle 10,28'. Ultimo quarto alle ore 11,14'. Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima — 2,1; massima + 9,4.

CONFERENZE. — Questa sera 21,15, G. R. Scaraglio: «Le conseguenze militari e politiche di Adua» (gen. L. Gandolfo). — Ore 21: Pro Coltura Femminile: «Problemi della Corporazione» (on. T. Cianetti). — Domani ore 21: Ass. Arma Cavall.: «Fascismo e corporativismo nel mondo» (prof. Toesca di Castellazzo). — Salone via C. Rosso 1: «Nino Oxilia» (dottor Roberto Gaia).

CONCERTI. — Questa sera ore 21,15 al Liceo Musicale: tenore Luigi Simonetta Rangoni (Gum). - Martedì ore 21: Liceo Musicale: Quartetto Fiorentino (Pro Coltura Femm.).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 2 marzo ore 17 il Quartetto eseguirà musiche di Pizzetti, Schubert.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Fortunato m., S. Alessandro, S. Porfirio, S. Nestore.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: Funzione settimanale in onore di S. Antonio. - S. Teresa: funzione mensile in onore di S. Teresa B. G.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 febbraio 1935. Ruota di Bari: 3 da 106 settimane, 2 da 67, 39 da 59, 35 da 54, 81 da 53, 38 da 49, 65 da 47, 72 da 46, 83 da 44. Ruota di Firenze: 71 da 82, 36 da 73, 24 da 65, 34 da 55, 25 da 51, 43 da 48, 12 da 47, 53 da 45. Ruota di Milano: 20 da 74, 76 da 72, 73 da 65, 58 da 58, 23 da 59, 38 da 54, 45 da 52, 8 da 48, 19 da 46, 4 da 38.

LICENZE COMMERCIALI. — Il giorno 28 si chiude il secondo turno per lo svolgimento delle pratiche relative ai nominativi dall'R alla Z.

CEDOLE. — Dal 1.o marzo verrà pagata la cedola 12 delle Danubio-Sava in ragione di franchi francesi 10; presentare anche la cedola N. 11.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord 21,30: Musiche di M. E. Bossi dal Conservatorio Verdi di Milano; 22,30 Canti popolari toscani. — Italia Sud 21,45: «Vagabondaggio» di L. Antonelli; 22 Varietà. — Praga I: mandolini, jazz, cori e soli. — Brno 20,45: chitarre. — Colonia, 21: Varietà; 22,45: plettri, fisarmoniche da bocca, canti, orchestra. — Francoforte 20,10: Marce antiche e moderne. — Monaco di B. 22,30: Organo, contralto e orchestra (musica di Haendel). — Droitwich 20,5: Canti religiosi di Haendel con orchestra e organo. — Midland Regional 21,45: Canzoni popolari. — Oslo 20,15: Quartetto di saxofoni con soli di cello. — Varsavia I 20: Saxofono, canzoni popolari e chitarre. — Madrid 20,45: Canti popolari asturiani. — M. Ceneri 20: Canzoni di tutti i paesi.

CINQUANT'ANNI FA. — Il padre generale dell'Ordine di S. Camillo ha chiesto al Governo italiano la facoltà di inviare parecchi padri a Massaua; ha pure presentato carte topografiche minutissime dell'Abissinia, dello Scioa e dei paesi del litorale del Mar Rosso. Il governo si è riservato di esaminare l'opportunità di accettare l'offerta.

Lunedì 25 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 48 -- TORINO --

Torino in film: figure d'ogni giorno

Dalla bancarella alla tavola imbandita

I fruttivendoli

Un anonimo poeta ha qualificato i fruttivendoli come i custodi diretti, i depositari dell'eredità tramandataci nei secoli, delle dovizie dei giardini del Paradiso terrestre, che i nostri progenitori non ci permisero di conoscere.

Fu una mela, si disse. E se si pensa alla grande responsabilità che grava sulla discendenza del frutto fatale, c'è da rabbrividire. Invece no, rabbrividirete per altre cose; il prezzo ad esempio, l'apparente integrità del frutto abitato magari da una intera famiglia di bacherozzoli, ma per la vista niente di giallo. Anzi al contrario, roseo, dolcissimo colore capace di far venire l'acquolina in bocca.

Pensieri che turbano

Pensieri che possono turbare la mente e lo spirito magari di un cronista, in cerca di ispirazione, ma non certamente di un fruttivendolo che alla poesia leggendaria preferisce senza dubbio la prosa sonante canterina del denaro derivato da un buon affare.

Positivi sono i fruttivendoli, positivi e conservatori, oseremmo dire, gelosi conservatori della loro merce così facilmente deperibile, dalla quale non vorrebbero mai staccarsi se non in cambio di un congruo compenso. Per attaccamento s'intende, per un senso di deferente devozione verso tanta grazia di Dio.

Confessava un giorno un autorevole fruttivendolo (autorevole per le sue possibilità finanziarie): «Pensi che noi siamo obbligati a mangiare tanta di quella frutta! Sa, quella che non si può più vendere. Capirà, altrimenti bisogna buttarla via...».

Il pubblico queste cose non le sa o per lo meno non dà ad esse il peso che meritano. Piccoli sacrifici cui di buon grado si apprestano i garzoni che a differenza di quelli dei pasticceri non riescono mai ad abituarsi al sapore ed al profumo della frutta, sì da fuggire da essa con nausea.

Forse perchè le frutta variano di stagione in stagione e manca il tempo per una conveniente assuefazione.

L'esistenza quotidiana di un fruttivendolo è amareggiata da più di un punto nero. Non si è arrivati ancora a capire ad esempio se è il fruttivendolo negoziante che fa concorrenza all'ambulante o viceversa, vantando il primo i diritti della stabilità; ed il secondo ponendo sul piatto della ragioni l'eterna questione della strada proprietà di tutti e più atta quindi a mettere a diretto contatto col pubblico.

Affratellati nelle compere al mercato, quando fuori le luci, specialmente in questa stagione, sono incerte e sembra quasi che in quel luogo emergano dalle ceste e dalle casse tesori coloristici ed effluvi paradisiaci, diventano poi nemici alla luce del sole, complici le vetrine che si aprono a turno, irridendo quasi dai vetri lucenti alle mobili tende degli ambulanti, a quell'apparente instabile equilibrio della merce posata sul carretto dalle due ruote.

Nemici sì, ma non è il caso di esagerare, chè nonostante tutto molti punti di contatto, diremo meglio, ombre, avvicinano questi depositari e dispensieri della varia produzione frutticola della terra.

L'ispezione del "civich,,

Oltre allo scarto della merce già menzionato, incombe sempre la minaccia di un'improvvisa ispezione da parte del «civich» incaricato del controllo sui prezzi o di qualche visitina non propriamente desiderata del messo dell'Ufficio d'Igiene del Comune, incaricato di sorvegliare sulla applicazione delle leggi che tutelano la salute dei cittadini.

Ogni fruttivendolo interpellato vi dirà col dovuto rispetto, s'intende, che questa mancanza di fiducia verso la sua categoria, è un'offesa, una accusa. Ma provate ad entrare in un negozio durante un'improvvisa ispezione, o trovatevi davanti ad un banco di vendita all'aperto nelle stesse condizioni. Sulle labbra del fruttivendolo, che può essere benissimo una fruttivendola, fiorisce come per incanto il più dolce miele. Magari il cuore batte da scoppiare e la tinta violacea delle guance non è per nulla naturale, ma udite, udite quanti: «Mônsù, — s'accomodi pure — faccia pure — aspetti che le tolga quest'ingombro dai piedi — come se il giro d'ispezione in quei pochi metri di territorio si potesse equiparare ad una piacevole passeggiata nel più ameno dei luoghi.

Colto in fallo il fruttivendolo cade sempre dalle nuvole: «Mi savria nen — ij sôn sbagliamo — l'è stait 'l cit» — e via dicendo, rammaricandosi molto spesso che la frutta non sia paragonabile a certi oggetti di lusso che con un sbrigativo «campionario» tagliano corto ad ogni commento.

Invece a sentire il fruttivendolo, lui i prezzi li mette sempre, e prova ne siano la boccetta dell'inchiostro col bastoncino invece della penna, ed il mucchio di cartoncini ritagliati chissà da dove, che sul verso recano magari chissà quale strana pubblicità.

«Il prezzo? Era qui adesso. Si figuri se non l'ho messo. L'avranno portato via»... Come se si trattasse di un autografo illustre o di un disegno di valore.

Un'altra questione importante, un nuovo punto nero che viene ad aggiungersi a quelli nominati è quello delle mosche considerate dai fruttivendoli come le Attila della loro merce.

Barbare, s'intende, non certo per la distruzione che possono compiere o per la loro sola presenza, chè un fruttivendolo ne ha viste di mosche nella sua vita, tanto che se dipendesse da lui ci avrebbe fatto il callo (callo morale s'intende). Ma sono intervenute le leggi a tutelare la salute dei cittadini, ed i provvedimenti si sono concretati in veli di protezione, grossi fogli di «cellophane», reticelle, ecc. non escluse quelle tende pendule di legno, di perline, di metallo che si appiccicano così spesso e volentieri agli abiti ed ai capelli e che se provocano qualche scatto d'impazienza da parte del pubblico, hanno la virtù di risvegliare nel fruttivendolo tutta una serie inedita di appellativi che è lecito supporre non verrebbero accettati dall'Accademia della Crusca.

Un mestiere piacevole

Del resto, tolti questi inconvenienti, il mestiere del fruttivendolo è piacevole abbastanza, data la varietà dei tipi che ogni giorno passano a lui dinanzi, tanto da potersi creare, volendo, una coscienza di psicologo veramente eccezionale.

C'è il cliente pignolo che vuol scegliersi da sè la merce; c'è quello che si «fida» perchè pur avendo premura non vuol perdere l'occasione di due chiacchiere con un conoscente; c'è la servetta che, per un complimento, chiude un occhio sull'integrità del peso.

La questione del peso è un'altra delle questioni che amareggiano la vita dei fruttivendoli, i quali sono sempre tacitamente condannati a reati di complicità con bilance, stadere, ecc., manovrando certi colpi sapienti e certe sberle da far salire il piatto della «pesa» con una rapidità vertiginosa.

«Peso di farmacista» si suol dire per indicare la scrupolosa esattezza di un fruttivendolo nel vendere la propria merce.

L'ideale di un venditore sarebbe certamente quello di mettere in pratica la divisa di un burlone esercente a riposo «Otto etti a tutti, nove etti a pochi, un chilo a nessuno». E può darsi che essa dia i suoi buoni frutti, ma come fare se oggi ci sono persino in commercio bilance di precisione?

Non c'è che dire, i tempi son cambiati. Non tutti possono fare come quel venditore ambulante che si vanta di possedere dei pugni formidabili, tipo Carnera, ed anzi pratica la boxe, dice lui, e intanto gioca con la stadera come con un giocattolo. A lui, un giorno un interlocutore spiritoso osservando i rapidi movimenti dell'asticella e del peso relativo, disse in tono rassegnato e dubitativo: «Pesi massimi? Sarà, a vederla così però la si direbbe campione dei pesi leggeri»...

Testo di

M. Donati

Fotografie di

Vittorio Zumaglino

La vita teatrale

REGIO

Mercoledì prima di Gioconda

La direzione del Regio comunica: «Stasera e domani, martedì, il Regio rimane chiuso per le prove in corso. Mercoledì sarà data, in turno di abbonamento dispari, come quindicesimo spettacolo della serie completa, la prima rappresentazione della *Gioconda*, prescelta a celebrazione del centenario della nascita di Ponchielli.

ALFIERI

Stasera *Le ragazze Tanderlak* a prezzi popolari

All'«Alfieri» questa sera spettacolo a prezzi popolari con l'ultima replica delle *Ragazze Tanderlak* di E. Heltai. Domani la seconda novità della stagione, *Il mio delitto!* di Verneuil e Beer.

CHIARELLA

Penultima replica di *Tovarisch* in serata per le signore

Al «Chiarella» ha luogo questa sera la penultima replica dell'applauditissimo *Tovarisch* di Deval, e lo spettacolo è dedicato alle signore.

Al teatro del Balilla

La recita di sabato sera organizzata dalla "Pierino Delpiano,,

Sabato sera, nel Teatro della Casa del Balilla in Piazza Bernini, la Compagnia Filodrammatica «Vittorio Alfieri» ha rappresentato: *Una partita a scacchi* di G. Giacosa; *Fuoco al convento!*, commedia brillante; e *Una tazza di tè*, farsa.

La rappresentazione è stata organizzata dalla 1105.a Legione Avanguardia «Pierino Delpiano». Il pubblico ha molto applaudito gli attori e complimentato gli organizzatori della festa benefica.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,05: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario turistico in lingua francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Canzoni cantate da Gabré (dischi) — 21,30: Trasm. dal Conservatorio musicale G. Verdi di Milano: musiche di Marco Enrico Bossi: concerto commemorativo nella ricorrenza del X anniversario della morte — 22,20: Notiziario letterario — 22,30: Canti popolari toscani — 23,10-24: Orchestra cetra: musica da ballo.

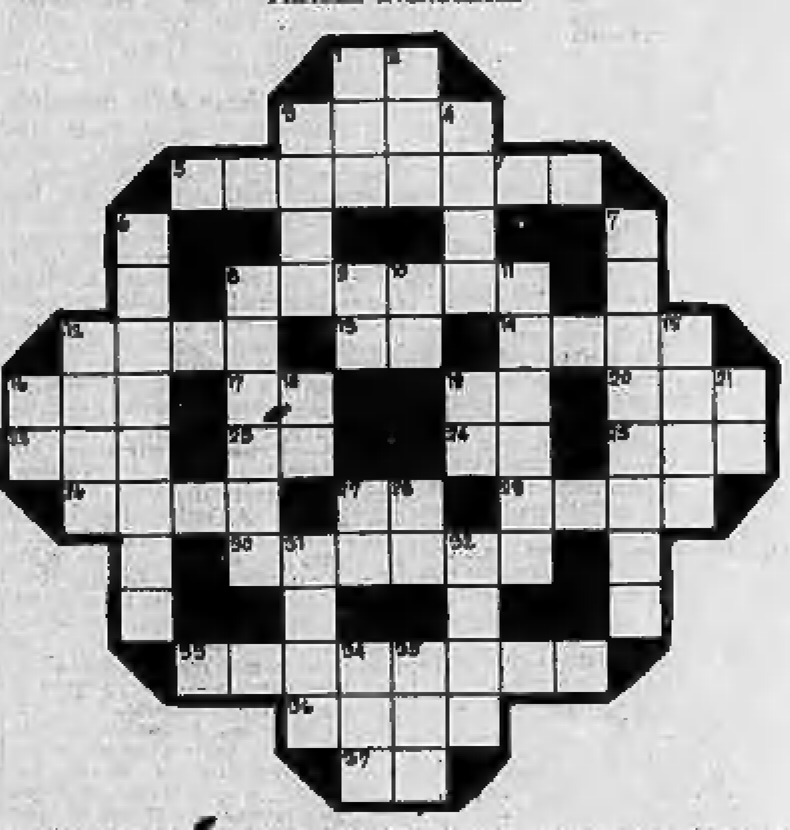
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,30: Luigi Antonelli: «Vagabondaggio» — 23 Varietà — 23,30-23: Dischi.

Bolzano: Dalle 18,45 in poi, vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Lucciola», fantasia di S. Sganga.

Vienna: Ore 21,5: Banda militare — **Bruxelles I:** 21,30: Grande concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Dischi — **Praga I:** 20,45: Violino e piano — **Copenaghen:** 20: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Concerto — **Grenoble:** 21,30: Concerto vocale e orchestrale — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto sinfonico — **Marsiglia:** 21,45: Concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: Commedia — **Parigi P. P.:** 22,15: Concerto — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Teatro — **Rennes:** 21,30: «Cocorito», operetta in 3 atti di Genot — **Strasburgo:** 21,45: «Madame Chrysanthème», commedia lirica di Messager — **Amburgo:** 20,10: «Il Pierrot d'oro», operetta in 6 quadri — **Berlino:** 22,30: Violino, piano, soprano e baritono — **Breslavia:** 20,10: «Unterhundener Kohlmann», commedia di Buchhorn — **Colonia:** 20,10: Musica da ballo — **Francoforte:** 21,30: «Sinfonia n. 2 in re maggiore, opera 36» Beethoven — **Koenigsberg:** 20,45: Musica da camera moderna — **Koenigswusterhausen:** 19: Varietà — **Lipsia:** 22,30: Musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 22,30: Orchestra, organo e contralto — **Stomarde:** 22,35: Concerto di dischi — **Droitwich:** 20,5: Concerto corale — **Londra R.:** 21: Concerto — **Belgrado:** 20: «Il Principe Igor», opera di Borodin — **Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 21,40: Concerto vocale e orchestrale — **Oslo:** 20,15: Quartetto di sassofoni — **Hilversum:** 20,45: Concerto vocale e corale — **Huizen:** 20,45: Orchestra e cori — **Varsavia I:** 21: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 22,30: Musica da ballo — **Madrid:** 21,15: Selezione del «Tannhäuser» di Wagner — **Stoccolma:** 20: Concerto di piano.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) L'osmio in chimica; 3) Coniugazione del rurale; 5) Ammiraglio e generale spartano che vinse, nel 407 a. Cr., Antioco, luogotenente di Alcibiade; 8) Scienziato noto per le sue esperienze sulla tensione delle miscele gassose; 12) Ciò che si crede esistere ma non si conosce; 13) La prima persona... in un verbo; 14) Mare in Europa; l'antica «palude Meotide»; 16) Una regione dell'Indocina... ma manca la S finale; 17) Ravenna; 19) Il nichel; 20) Un signorotto abissino; 22) Affluente dell'Isère nella Savoia; 23) Prep. articolata; 24) Il sodio; 25) Tre nella vita umana; 26) Il duca di tale Contea dell'Inghilterra, principe di Casa Reale, ha sposato la principessa Marina di Grecia; 27) Innanzi al Monopoli di Stato; 29) Plutone e l'inferno; 30) Costellazione a S. dello zodiaco; 33) Romano corrottissimo e pieno di debiti che cercò salvezza in una famosa congiura, sventata dal console Cicerone; 36) Ti circonda ma è impalpabile; 37) In Germania, Olanda e Belgio i piccoli fiumi.

Verticali: 1) Per ogni uomo, quella fatale, viene a scadere; 2) Molti nel calendario; 3) E' un incanto...; 4) Biscia d'acqua; 6) Un periodo geologico del terziario recente; 7) Arma da duello; 8) Ricoperto con un metallo prezioso; 9) Precede la data; 10) Una città del Piemonte; 11) Ninfa d'acqua dolce; 12) Moneta della Germania; 15) Un ordine da eseguire; 16) Nota musicale; 18) Prep. articolata; 19) Nulla di nuovo; 21) Una società; 27) Rieti; 28) Nell'alfabeto greco; 31) La Santa delle rose; 32) Risolvi questo gioco e tale parola non pronuncerai; 34) Se ti prende non avrai più una visione netta della verità; 35) La sposa di Giacobbe.

FRASE DOPPIA

La cocaina

A Lulù che prendea la cocaina
dissi: non pensi al male
che ti potrebbe fare, o mia piccina?
Lo so, lo so che s'usa,
che XX XXXX XXXXXXX
dappertutto, purtroppo, è ormai diffusa...
Sorridendo rispose:
tu non potrai capire certe cose
se prima della droga celestiale
non proverai le ebbrezze:
io XXXX XXXXX XXXX
che preferisco quella e le carezze.

Longobardo
dalla Corte di Salomone

Parole incrociate.

Casellario.

Le parole vengono completate con il titolo dell'opera d'Annunziana: «Terra vergine».

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

Le quattro operazioni.

3	×	29	=	87
221	:	17	=	13
69	+	28	=	97
9	—	6	=	3
302		80		200

Le soluzioni dei giochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

E. Buratti battuto da Invierno

Buenos Aires, lunedì matt.

La notte scorsa al Luna Park di Buenos Aires, alla presenza di un pubblico enorme, il peso leggero di Roma Ercole Buratti s'è incontrato col pari peso argentino Jacinto Invierno. Dopo un combattimento bellissimo per pregi tecnici ed ardore agonistico, Invierno, che ha prevalso nelle ultime riprese, ha avuto favorevole il verdetto della giuria. Pesi: Invierno Kg. 66,100; Buratti Kg. 67,400.

Appendice de La Stampa della Sera 33)

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

VI.

Iniziazione alla vita

— Buon giorno, Maurizio! Entra... Sono contenta di vederti solo.

— Il che significa?... — ribattè lui.

— Nulla di cattivo... Non ti faccio nessun rimprovero, ma preferirei non conducessi più qui quella donna... Non parlo di ciò che può dire la gente, perchè non me ne importa...

— Non ci mancherebbe altro!...

— Non avertene a male... Devi però comprendere... A Edgardo non piace... Mi ha fatto una quantità di domande, ed io non ho saputo che cosa rispondergli.

Senza saperlo, facilitava il compito a suo fratello, poichè gli forniva l'occasione d'inquietarsi.

— Credevo che tu avessi già capito da molto tempo che non hai certo il diritto di mostrarti tanto schizzinosa!

— Maurizio, te ne prego... conserviamo la calma... Ho la responsabilità di un figlio... Egli ha appena superato una crisi pericolosa e tutti, in casa, abbiamo i nervi scossi.

— Compreso il dottorino?

— Che cosa vuoi insinuare?

— Io? Nulla. Constato... Del resto, sei nel tuo diritto... E certamente Edgardo non ti fa domande al riguardo.

— Sei odioso!

— No, sono logico... Ed invece di riceverni così, sarebbe meglio che ti rendessi conto di quanto ho fatto per te, e me ne fossi riconoscente.

Il suo sguardo sfuggiva, mentre ella, stupita, domandava:

— Che cosa hai fatto per me?

— Oh, avrei preferito non dovertelo mai dire... Ma vi sono costretto da circostanze indipendenti dalla mia volontà.

Da vero commediante, assumeva un'espressione di circostanza, un'espressione quasi tragica.

— Tu mi spaventi!

— Eh, perchè è necessario! Dopo la morte di papà mi sono occupato io di te... Lui ha lasciato degli affari molto intricati ed ho dovuto lavorare parecchio per metterli in chiaro... Ho potuto così assicurarti una bella rendita, perchè tu potessi vivere agiatamente... ma questa rendita era molto superiore all'interesse normale del tuo capitale...

— E così?

— Così ho dovuto maneggiare il tuo denaro come ho maneggiato il mio... Ho speculato... ci sono stati dei guadagni, ci sono state delle perdite; ma l'ultima operazione, un anno addietro, è stata disastrosa e, già da allora, avrei dovuto dirti la verità.

— Sono rovinata?

— Quasi... Ti rimane una rendita di circa cinquecento lire al mese...

— Ma il denaro che mi davi tu?...

— Era prelevato dal mio conto personale... Non volevo che ti trovassi in ristrettezze, e non volevo nemmeno darti delle preoccupazioni...

— Ma, e tu?... Come potevi?...

Il momento critico era giunto; invece di rispondere, Maurizio trasse dal portafogli di tasca, li stese sulla tavola e si lanciò in un groviglio di spiegazioni.

— Cerca di seguirmi... Il sei novembre hai comperato delle azioni di una Società argentifera...

— Cioè, le hai comperate tu.

— Ecco, ecco l'ordine d'acquisto che hai firmato tu... Erano azioni che, a detta di tutti, dovevano aumentare di valore; e invece il 27 di dicembre avevano perduto i tre quarti del loro prezzo. Bisognò quindi liquidare a qualunque costo.

— E tu?... — ella ripetè.

Ma egli continuò a citare date e cifre e parole che ella non aveva mai udito: egli si era aspettato di vederla piangere, lamentarsi, supplicarlo di aiutarla, parlargli di suo figlio; ed invece appariva di una calma sorprendente; lo guardava negli occhi, fino in fondo, ed il suo volto era appena più pallido del consueto.

— Hai finito le spiegazioni? — disse alfine —. Ora rispondi alla mia domanda. Di quale danaro ti sei servito per versarmi mensilmente, e per un anno, quelle cinque mila lire alle quali non avevo più diritto?

— Ma, col danaro mio...

— Ah, allora tu non sei rovinato...

— Quasi... Ora comprenderai... Non si specula mai sopra un solo titolo... Io comperavo talune azioni col danaro tuo, altre col mio... E' accaduto che per due o tre volte tu abbia perduto, mentre io ho guadagnato...

— Per caso... già...

Egli non osò rilevare l'interruzione.

— Ho perduto anch'io molto di frequente... Tanto che non mi trovo in condizioni gran che migliori delle tue.

— Quanto ti rimane?

Imbarazzato, l'uomo abbozzò un gesto evasivo.

— Non so con precisione... non sono solo...

— Infatti, riesci ancora a mantenere un'amante e a tenere un'automobile di lusso...

(Continua)